IL POPOLO ROMANO

ANNO XX - N. 45. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 15 Febbraio 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 3 - di 75 L. 6 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La legge per Roma

Spieghiamoci chiaro. L'*Opinione* ci domanda: è proprio necessario ora un nuovo ponte, o il prolungamento della via dello Statuto o il palazzo di giustizia?

Di necessario al mondo non c'è che il pane quotidiano e la salute. Volendo sofisticare, risponderemo all'*Opinione* che dopo tutto non è neppure necessario il *Policlinico*: sicchè non si comprende, dati i criterii dell'*Opinione*, perchè il Governo non abbia pensato di rimandare alle calende greche anche i lavori del Policlinico.

A noi sembra che il Ministero e l'*Opinione* in questa faccenda dei lavori di Roma siano vittima di criterii meschini, mentre si tratta di una questione che merita di essere considerata un po' dall'alto.

Anzitutto qui non si tratta di decretare opere nuove, ma di eseguire una legge, che gli attuali ministri hanno approvata come deputati. Ciò posto, una delle due: o la patria corre pericolo, dal lato della finanza e del credito, a dare esecuzione leale ed onesta a quella legge, ed allora sull'altare della patria si sacrifica tutto e si sospende la legge, o questo pericolo non esiste nè dal lato della finanza, nè da quello del credito, e allora non si capisce perchè il ministero voglia rinnegare in fatto gl'impegni assunti dallo Stato colla legge del 1890.

Vediamo. Dal lato della finanza, il pericolo, che consiste nel gravare il bilancio in misura sensibile, non c'è per la semplice ragione che anche ripartendo in 10 anni l'esecuzione della legge e assegnando 5 milioni all'anno, mediante titoli, voi risparmiate sul bilancio prossimo 1,300,000 lire; un milione nel 93-94 e così via dicendo.

Non c'è pericolo dal lato del credito, perchè, trattandosi di titoli speciali per 5 milioni all'anno, tra la Cassa depositi e la Cassa di risparmio di Roma, che avendo 90 milioni circa può prenderne una parte, il mercato non è toccato in alcun modo, il cambio non ha nulla a vedere e la rendita può benissimo rivedere la pari, senza essere intralciata dai pochi titoli speciali pei lavori di Roma.

Perchè adunque rinviare l'impegno assunto con legge e preferire all'esecuzione leale e in limiti ragionevoli l'ironia? Non è ironia, non è derisione il proporre che questi lavori assunti dallo Stato con legge per sistemare la capitale e farla finita una buona volta con questi continui provvedimenti per Roma, si compiano in 50 anni spendendo un milione all'anno?

E badate che c'è un'altra considerazione a fare. Una capitale, che ha la fortuna o la disgrazia di attirare, specie nell'inverno, operai e artieri dalle provincie, non può a meno di spendere quattro o cinque milioni all'anno in opere pubbliche e lavori, altrimenti si troverà sempre a disagio e peggio, minacciata come ora da gente che ha fame.

Poichè quei quattro o cinque milioni di opere e lavori pubblici diventano 10 ed anche 15, pel fatto che l'industria privata trova ragione od incoraggiamento da quei lavori di pubblica utilità a fare anch'essa qualche cosa.

Pel momento il Comune non può: ma siccome, mediante l'aumento della sovraimposta e le nuove tasse, cui ci siamo assoggettati senza lagnarci, mentre a Napoli non ne vogliono sapere, la finanza locale migliorerà, il Comune si troverà fra qualche anno, anche prima che lo Stato abbia compiuto l'obbligo suo, in grado di provvedere.

Ma non è soltanto dal lato politico che v'ha tutta la convenienza di eseguire la legge, assegnandovi cinque o sei milioni all'anno: anche dal lato finanziario lo Stato, che ha il dazio consumo a suo carico, vi ha un certo interesse.

E noi non esageriamo, affermando che lo impulso derivante da questo interesse del governo nel compiere i lavori sull'industria privata, che si muoverà anch'essa, avrà per effetto di far incassare allo Stato, per dazio, gli interessi che paga per la spesa annualmente richiesta dai lavori.

Sotto qualunque aspetto, adunque, si consideri la questione, morale, politico, economico, essa non può avere la soluzione meschina proposta dal Governo.

In quanto alle piastre che l'on. Maggiorino Ferraris propone di destinare a questi lavori, essendo già svalutate, noi non faremo obbiezioni, se al Tesoro piace.

Notiamo soltanto che l'espediente si risolve, comunque lo si giri, nell'aumentare, per diminuzione d'attivo in cassa, il debito del Tesoro, mentre la soluzione nostra è più semplice e definitiva.

Politica e diplomazia

(N) **Parigi**, 14, 3,10 pom. — Ulteriori notizie da Washington danno come fantastica la voce che il signor Wanamaker, ora ministro delle poste, debba sostituire il signor Whitelaw Reid come ministro americano a Parigi.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 14, 2,40 pom. — Già da qualche tempo, il comandante delle truppe turche sulla frontiera orientale di Egitto, aveva rivendicato le fortezze di Debeck e di Mowayla, e il Sultano, consultato a questo proposito, sosteneva che tutto il territorio, davanti all'antica frontiera egiziana, da El-Arrich fino a Suez, apparteneva alla Porta.

Sono ora terminati i lunghi negoziati intavolati a questo soggetto.

La frontiera egiziana si estenderà da El-Arrich ad Akaka e la Turchia guadagnerà la regione che si estende da Akaka a Wedj e che finora era stata egiziana.

(N) **Vienna**, 14, 2,50 pom. — In una delle prossime sedute della Scupcina il governo serbo presenterà un atto autografo del Re Milano, col quale quest'ultimo rinunzia assolutamente ai suoi diritti di membro della Casa reale e di cittadino serbo e si impegna a non ritornare mai in Serbia.

Collo stesso atto il Re Milano cede tutte le proprietà che possiede in Serbia a suo figlio, il Re Alessandro.

Questa cessione è già stata effettuata davanti ai Tribunali.

(S) **Vienna**, 14. — La *Wiener Zeitung* annunzia che l'Imperatore ha nominato l'Arciduca Carlo Luigi [illegible] [illegible] all'Esposizione di Chicago ed il ministro del commercio, Bacquehem, presidente della Commissione centrale austriaca della detta Esposizione.

(N) **Vienna**, 14, 2,20 pom. — Si afferma positivamente che l'ex-Regina Natalia non ha intenzione di ritornare in Bulgaria finchè il giovane Re Alessandro non sia uscito dalla minore età, purchè tuttavia il regime attuale sia mantenuto.

(N) **Madrid**, 14, 2,20 pom. — Sir Clare Ford, ministro inglese qui, testè nominato ambasciatore a Costantinopoli, che era stato colpito da *influenza*, sta ora molto meglio, e spera di poter partire domani per la sua nuova destinazione.

(N) **Pietroburgo**, 14, 1 pom. — La granduchessa Olga, seconda figlia dello Czar, sta facendo la cura del massaggio col dott. Metzger.

Questi si tratterrà qui un mese.

Se la cura riuscirà vantaggiosa la granduchessa Olga andrà a Wiesbaden.

La rottura dei negoziati

(Dal nostro corrispondente speciale).

Berna, 12. — Mentre nei circoli diplomatici si riteneva ieri sera che il trattato sarebbe stato conchiuso oggi, questa mane alle 11 seppi che i cotonieri avendo fatta pressione (giacchè qui comandano gl'industriali) perchè non si accettassero le ultime proposte dell'Italia, sperando di ottenere tutto quello che avevano chiesto, i negoziati erano rotti. A mezzanotte si applica la tariffa generale.

Qui la notizia ha prodotto tanto più impressione in quanto si è venuto a sapere che la Svizzera avea ottenuto soddisfazione su tutte le sue domande, per cui l'accordo era completo su tutto eccetto che sui cotoni. Io non sono in grado di precisarvi la misura delle concessioni fatte dall'Italia su questi prodotti; qui corre voce che le riduzioni sono di alcune lire sul limite fissato dal trattato che scade questa sera e che pei filati sono state pure accettate, ma che quelle pei tessuti non raggiungono il limite fissato da ultimo dal Consiglio federale.

La differenza, come vedete, è ridotta proprio a poco, perchè — come mi diceva un competente — l'esportazione in Italia dei tessuti di cotone, compresi i ricami, dell'industria svizzera, si calcola a tre milioni e mezzo.

Non si comprende perciò la resistenza del Consiglio federale svizzero, la quale avrebbe la conseguenza di rinunciare a tutti i favori ottenuti per le altre esportazioni che ascendono a più di **50 milioni**, sol perchè i favori per i tessuti di cotone non sono stati accordati nella misura domandata. La cosa mi pare un po' grossa per un popolo essenzialmente pratico, come dev'essere un popolo di lavoratori; rinunziare al buono per non avere ottenuto l'ottimo.

Bisogna proprio dire che l'aria di Zurigo ha esercitato sui delegati svizzeri una forte *influenza* e che quella tale associazione dell'industria e del commercio ha avuto un potere veramente forte. E' proprio una lotta a coltello tra i cotonieri svizzeri e gl'italiani, resa più aspra dall'invidia e dalla gelosia di famiglia, perchè, come saprete di certo, fra i cotonieri italiani vi sono anche degli svizzeri.

Basta; certo è che i cotonieri l'han vinta sugli interessi degli altri industriali della Confederazione, ed il trattato non si farà perchè essi han posto il veto. Pare che il Consiglio Federale li protegga, perchè, si dice, è la sola industria svizzera alla quale sono chiuse le porte da tutte le parti, in America, in Francia, in Italia.

Ma, ciò non pertanto, questo accanimento contro l'Italia rimane un enigma, dopo quello che qui si dice; cioè che tutti i prodotti svizzeri avevano ottenuto concessioni, più larghe di quelle del trattato del 1889, e che pel formaggio — altro articolo di prima importanza per la Svizzera — l'Italia aveva rinunziato ad ogni aumento, confermando il dazio di 11 lire. Io comincio a credere che questi signori sperino molto più dalla loro resistenza.

E dico ciò, perchè sulle prime mi pareva che gente pratica come questa non prendesse sul serio le dimostrazioni liberiste, fatte a Milano ed altrove. Mi sono ingannato. Quelle dimostrazioni hanno persuaso i pertinaci discendenti di Guglielmo Tell, che in Italia l'opinione pubblica è tutta pel libero scambio e che fra pochi giorni le tariffe doganali saranno bruciate in piazza di Montecitorio dal furore popolare!

Scherzi a parte, qui, avendo visto che il nostro governo, per quel po' di vino esuberante in Puglia, ha sacrificato milioni, che i vinaiuoli s'impongono, che qualche nostro giornale, mancante del tatto più elementare, ha quasi fatto l'alleato della Svizzera, mentre qui i giornali suonano ad una corda sola, hanno creduto e credono che in Italia si voglia il trattato *coûte qui coûte*, perchè senza trattato la crisi diverrebbe più intensa e crescerebbero gli imbarazzi pubblici e privati, crescerebbe, in una parola, quella che a forza di essere ripetuta in alto e in basso ha finito per essere creduta da tutti, cioè la *miseria italiana!*

La resistenza quindi si fonda su questo presupposto: che l'Italia cederà per la miseria, come mi diceva il consigliere X.

In verità non riconosco più la virtù di propositi del popolo italiano e la qualità che rese famoso Macchiavelli.

Ma è serio, è utile, è patriottico far tanto chiasso, quasichè il mondo sia per finire se non si conchiude il trattato colla Svizzera, mentre il Governo sta negoziando?

Ma in qual paese si è mai visto un fatto simile?

Lascio a voi di rispondere. Io mi limito a dirvi in linea di fatto che l'inesplicabile resistenza del Consiglio federale svizzero ha per base la speranza che il Governo sarà spinto dai piagnoni e dai pochi clamorosi liberisti a sottostare a *tutte* le pretese di questo paese.

Ora spetta agli italiani di dare la risposta.

Io credo che se in Italia non si comincierà a piangere sulla nostra miseria e si troverà un decimo del coraggio civile, di cui ha dato prova la Spagna, che pur esportava in Francia **sette milioni di ettolitri** di vino, il Consiglio federale si persuaderà che la sua resistenza non ha più scopo ed abbasserà le armi.

Ma se in Italia si terrà un contegno diverso da quello che dev'essere ispirato dalla propria dignità, dal proprio decoro, dal patriottismo e dall'interesse ben inteso, allora... allora l'Italia, oltre al danno economico, avrà pure le beffe e diventerà l'ultima nazione del mondo!

Un paio di mesi di applicazione delle tariffe generali non potrà recare alcun danno alle nostre esportazioni in un periodo dell'anno come questo.

Anche il vino non ne avrà danno perchè [illegible] ed abbondanti ed i paesi rivali del nostro nella importazione di vini in Isvizzera non ne hanno più dopo le abbondanti importazioni fatte in Francia.

Dunque, calma: in un mese o due un popolo non muore, neppure se fosse così povero e rovinato come tutti si sforzano a far credere che sia l'Italia. La vittoria certamente arriderà a chi saprà resistere con più dignità.

Chi s'inganna?

Da Berna abbiamo ricevuto il testo della deliberazione presa dal Consiglio federale.

Dalle brevi considerazioni, che faremo seguire, i lettori comprenderanno facilmente che per giustificare la risoluzione presa, si è dovuto falsare, con arte, la verità.

Consiglio federale - Seduta del 12 febbraio

Il Consiglio federale svizzero

visto il rapporto della sua Delegazione da Zurigo, 11 corrente, sullo stato delle trattative commerciali con l'Italia:

Considerando

1 Che le concessioni offerte dall'Italia per quei generi di tessuti di cotone e ricami che vengono specialmente esportati dalla Svizzera, devono essere considerate insufficienti, attesochè non raggiungono neppure, presi insieme i dazi e le sopratasse, il 3 0|0 dei dazi attuali già troppo alti;

2. Che, d'altra parte, l'Italia esige per l'entrata in Isvizzera dei vantaggi maggiori di quelli di cui gode attualmente, specie sui vini, pei quali pretende che venga elevata a 16 e persino a 18 gradi la scala alcoolica; sulle uve fresche da tavola e pigiate, sui maiali ecc, pur ricusando, anche a titolo di compenso, di ridurre dal canto suo il dazio attuale sui formaggi,

3. Che per ora la conclusione d'un nuovo trattato sembra tanto meno possibile, in quanto che la delegazione italiana ha ricevuto l'ordine di partire da Zurigo, qualora le proposte del suo governo non fossero accettate tali e quali;

DECRETA:

1. La tariffa generale daziaria del 10 aprile 1891 sarà applicata col 13 febbraio ai prodotti o mercanzie di provenienza italiana.

Come si vede da questo decreto, la Svizzera, dopo aver ottenuto per i generi che esporta in Italia le più soddisfacenti concessioni, ha rifiutato l'accordo *unicamente* perchè ha trovato insufficienti le riduzioni sui tessuti e ricami di cotone, affermando che le condizioni offerte dall'Italia non raggiungono neppure un ribasso del **3 0|0** sui dazi del vecchio trattato.

Ora nella comunicazione del nostro Governo, pubblicata dalla *Stefani* l'altro ieri, si legge a questo proposito, quanto segue:

« Le concessioni italiane accennate dalla lettera del signor Droz, per i cotoni variavano da **quattro a dieci per cento** di ribasso sulla tariffa convenzionale.

« Per contro la Svizzera aveva peggiorato nelle sue offerte, le condizioni all'entrata in Svizzera dei principali nostri prodotti, come il vino, i maiali, il bestiame bovino, il vermouth e gli agrumi. »

Da informazioni incontestabili ci risulta che realmente il ribasso consentito nelle ultime proposte dei nostri delegati sui tessuti di cotone e ricami parte dal 4 per 0|0 per taluni generi e va per alcuni altri fino al 10 per 0|0.

Dunque; una delle due: O i delegati svizzeri hanno ingannato il Consiglio federale: o è il Consiglio federale che per giustificare la rottura delle trattative cerca d'ingannare l'opinione pubblica, affermando che le concessioni fatte dall'Italia non raggiungono neppure il 3 per 0|0.

O negli uni o negli altri la mala fede è evidente.

Non ci sorprende.

E non ci sorprende, perchè anche nella seconda parte e cioè sulle riduzioni chieste dall'Italia, il considerando del Consiglio federale è un *tessuto* di mala fede, come tutti, anche i più profani, potranno convincersi.

Dice il Consiglio federale che le nostre esigenze pei vini che si mandano in Svizzera erano maggiori di quelle del vecchio trattato, poichè si chiedeva di elevare a 16 ed anche a 18 la scala alcoolica.

Quando si rifletta che la scala vigente nel vecchio trattato era di 15,99, si capirà facilmente quanto fosse grave il chiedere di portarla a 16!

In quanto al 18, il Consiglio federale, con una restrizione artificiale, non dice che si tratta di vini liquorosi, come Marsala ecc., ma nel tacerlo rasenta il ridicolo, giacchè tutto il mondo sa che nessun vino da pasto o da taglio italiano raggiunge i 18 gradi!

Lo stesso dicasi delle uve fresche e pigiate. Dal momento che noi non abbiamo chiesto neppure un centesimo di più di quello che la Svizzera ha già concesso alla Germania e all'Austria-Ungheria, ed abbiamo accettato il dazio sui vini a 3,50, era naturale e logico che il dazio sulle uve fresche o pigiate fosse coordinato al dazio sui vini.

Non è dunque nè una pretesa nè un'esigenza, come vuol far credere il Consiglio federale, ma è una delle norme più elementari, che non si discutono neppure, quando si tratta di armonizzare una tariffa convenzionale.

La verità è che il contegno della Svizzera riesce inesplicabile, giacchè mentre essa aveva ottenute tutte le soddisfazioni per 50 milioni di generi che esporta in Italia, all'ultimo ha voluto rompere, sol perchè vi era una lieve differenza sui tessuti e ricami di cotone, la cui esportazione in Italia non rappresenta neppure 4 milioni!

E così gli esportatori dei 50 milioni restano sacrificati dai cotonieri che esportano al massimo per 4 milioni.

Si divertano. Vedremo che cosa diranno fra un paio di mesi i produttori di formaggio svizzero che dovranno pagare 14 lire di più al quintale di quanto pagano adesso!

La situazione finanziaria in Grecia

(S) **Atene**, 13. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Delyannis, fece dichiarazioni sulla situazione finanziaria.

Egli disse che le circostanze finanziarie sono critiche; ma che il patriottismo farà tutti i sacrifici necessari per migliorare la cattiva situazione delle finanze, la quale non è punto giustificata dalla situazione economica della Grecia, questa possedendo risorse considerevoli.

Cercò dimostrare che la situazione finanziaria proviene dalla cattiva amministrazione di Tricupis e da manovre di Borsa, combinate con disposizioni malevoli contro l'onore e il credito della Grecia, e constatò che l'attuale gabinetto realizzò una maggior entrata di quindici milioni di dramme negli ultimi esercizi.

Annunziò poscia che, per migliorare la situazione e ristabilire la fiducia, il governo propone un aumento di sei milioni d'imposte, oltre l'introduzione del monopolio dei tabacchi, il cui prodotto oltrepasserà gli otto milioni.

Osservò che questi 14 milioni, costituendo un aumento di entrate eguale alla sesta parte delle entrate inscritte in bilancio, debbono bastare a dimostrare che la Grecia adempirà scrupolosamente tutti i suoi impegni.

La maggioranza applaudì le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Delyannis, ed una folla numerosa lo acclamò all'uscire dalla Camera.

Si crede che la Camera approverà tutti i provvedimenti fiscali proposti dal governo per migliorare la situazione finanziaria, mediante il pareggio stabile del bilancio.

Il romito del "Fanfulla"

Un vecchio romito, che dev'essere anche alquanto barbogio, scrive al *Fanfulla* per chiedergli come va che il *Popolo Romano*, dopo aver picchiato per due anni sull'aumento della tassa alcool ed aver spezzato le sue lancie in favore dell'abbuono del 40 0|0 sui vini a distillare, per proteggere pochi industriali, i distillatori, ora che si tratta di proteggere i cotonieri nel trattato colla Svizzera, invoca gli 8 milioni che perde l'Erario per quel 40 per 0|0!

E conchiude: ma che diavolo è che preme al *Popolo Romano?* il bilancio dello Stato, i distillatori, i vinicultori, i cotonieri, o tutti assieme a seconda del vento che soffia?

A questa interpellanza, *Fanfulla*, dopo matura riflessione, con un'arietta da gesuitello travestito, risponde tutto compunto: eh! si sa; i saggi mutano a seconda del vento che tira!

Siccome questa non è una risposta, col permesso di *Fanfulla* la farò io: premettendo che la domanda del vecchio barbogio non ci stupisce, perchè un romito del castello dove morì Boccaccio, può esser tenuto a conoscere certe novelle, ma non è obbligato a leggere o capire quello che si passa in Parlamento: mentre *Fanfulla* ora che è imbottito di deputati e senatori, certe cose elementari non dovrebbe ignorare.

Ciò premesso, veniamo al fatto.

Anzitutto, il 40 per 0|0 di abbuono sui vini a distillare, concesso per *quest'anno*, fu invocato non dai distillatori, che non avevano alcun interesse a mutare fabbricazione, ma dai Pugliesi per vendere alla meglio il vino esuberante, che sarebbe andato a male.

Infatti alla discussione non presero parte che viticultori, i quali volevano il 45 e non soltanto il 40!

Così essendo le cose, il *Popolo Romano*, che ha sempre le sue lancie in resta, non poteva spezzarne alcuna pei distillatori: si è quindi limitato a dire che il 40 per 0|0, reclamato dai vinaiuoli, era già una vera esagerazione: ma siccome, senza quello non sarebbe passato l'aumento di tassa, che sarà permanente, mentre l'abbuono è transitorio, lo si dovette subire.

E se l'altro giorno, a proposito dei negoziati colla Svizzera, il *Popolo Romano* ha invocato gli 8 milioni che perde l'Erario con quell'abbuono, fu appunto per dimostrare che le pressioni dei vinaiuoli diventano eccesse, quando non contenti degli abbuoni che costano alla finanza 8 milioni, pretendono di sacrificare tutte le altre industrie per quei 4 barili di vino, che mandano in Svizzera.

Come vedono il vecchio barbogio e il *Fanfulla* insieme, nella condotta del *Popolo Romano* non c'entra nè il mutar dei venti, nè il mutar dei saggi, nè le premure pei cotonieri, distillatori o viticultori.

Noi teniamo semplicemente in vista il bilancio dello Stato e gl'interessi economici del paese, e siccome questi sono rappresentati dalle varie branche dell'attività nazionale, si studia di mantenerle alla meglio in equilibrio fra di loro ed in armonia colla finanza pubblica.

Faccia il *Fanfulla* altrettanto « che avrà più base con minor sostegno. »

Il numero dei Corpi d'armata

Il generale Marselli, esaminando nel suo recente scritto la quistione dei Corpi d'armata, dice che dal punto di vista tecnico la diminuzione del loro numero porterebbe necessariamente a queste conseguenze: diminuzione della forza di guerra o esuberanza di forza numerica delle unità di fanteria.

E sta in fatto che una piccola diminuzione della forza di guerra ne sarebbe la conseguenza; ma essa nè sarebbe così notevole da influire sulla vera *potenzialità* difensiva ed offensiva dell'esercito, nè sarebbe *irrimediabile*.

Non sarebbe notevole, perchè aumentando di 3600 uomini circa la forza dei rimanenti Corpi di armata (3000 fantaccini, 600 artiglieri e cavalieri) la differenza effettiva tra i due ordinamenti discenderebbe al disotto dei 30,000 uomini sul totale della forza di prima linea.

Non sarebbe irrimediabile, perchè vi si potrebbe sempre supplire con le milizie mobili, validamente organizzate.

E ciò diciamo astraendo da ogni considerazione di *qualità*; imperocchè non è punto dimostrato che il *miglior ordinamento militare* di un paese sia quello che dà il *maggior numero* di soldati, che cura, in una parola, la *quantità* a scapito della *qualità*.

Dodici Corpi forti di 32,791 uomini (le cifre togliamo dallo scritto dell'onorevole Marselli) vogliono dire: forza normale di guerra 393,192 uomini; dieci corpi forti di 36,291 dicono, invece, una forza normale di 363,910.

La differenza n'è tanto piccola e per di più grava principalmente sui *non combattenti*, che dovremmo giudicare ben tristi le nostre condizioni militari se per essa avessimo da temere compromessa la difesa nazionale.

E neppure dobbiamo perdere di vista un'altra considerazione, quella cioè che il nostro Corpo d'armata, oggi piccolissimo, continuerebbe, anche dopo l'aumento di 3600 uomini, ad essere numericamente inferiore ai Corpi d'armata francesi (38,768 uomini), ed austro-ungarici (37,841) e supererebbe di due o tre centinaia di uomini appena quelli tedeschi (35,953).

Il gen. Marselli, che nel suo primo scritto riconosceva e lamentava la piccolezza del Corpo d'armata italiano, in questo secondo articolo se ne compiace, perchè il maggior numero di ufficiali costituisce un elemento di superiorità, che dobbiamo conservare.

Inoltre il Corpo d'armata, nota egli, è tanto più maneggevole quanto più piccolo.

E ciò è vero, se preso isolatamente ogni Corpo d'armata; ma non lo è più, quando al Corpo d'armata si sostituisce l'esercito.

Un esercito di dodici Corpi [illegible] per conservarsi e manovrare difficoltà logistiche assai maggiori di quelle che, *a pari forza*, dovrà superare un esercito di soli dieci Corpi.

L'on. Marselli afferma che il numero dei nostri Corpi d'armata non è eccessivo rispetto alla popolazione e ne dà la dimostrazione, con le seguenti cifre:

Austria-Ungheria: 15 Corpi per una popolazione di 41,345,329 abitanti, cioè una percentuale di 0,36 per ogni milione di popolazione.

Italia: 12 Corpi per una popolazione di 30,158,408 abitanti, percentuale 0,39.

Francia: 19 Corpi per una popolazione di 37,930,750 abitanti, percentuale 0.52.

Germania: 20 Corpi per una popolazione di 49,421,803, percentuale 0,41.

Da queste cifre risulta, intanto, che l'Italia ha una percentuale superiore a quella dell'Austria-Ungheria, mancando ogni ragione per mantenere una simile superiorità.

Per essere a paro con l'Austria-Ungheria, l'Italia dovrebbe disporre di 11 Corpi d'armata soli.

Sicchè se, nei riguardi con la popolazione, siamo al disotto di Francia e di Germania, siamo al disopra dell'Austria-Ungheria di *1 Corpo d'armata*.

Ma è poi proprio esatto il paragone delle forze militari dei due Stati fatto nei termini posti dal generale Marselli?

A noi non pare; *primo*, perchè non ha tenuto conto per l'Italia delle truppe alpine, che rappresentano in realtà un tredicesimo Corpo d'armata; *secondo*, perchè non ha tenuto conto per l'Austria-Ungheria della popolazione Bosniaca ed Erzegovinese, mentre ha conteggiato tra i Corpi d'armata dell'esercito austro-ungarico quello di Serajevo (XV), che non è completo e che è reclutato nei paesi annessi amministrativamente alla Monarchia.

Se si rifarà il rapporto tra popolazione e numero dei Corpi d'esercito con questi nuovi elementi, ne verrà fuori per l'Italia la percentuale del 0,42 superiore alla tedesca e per l'Austria-Ungheria quella del 0,34. Ossia noi risultiamo molto al disopra dell'Austria-Ungheria ed al disotto soltanto della Francia.

Ma poi, se anche i rapporti fossero quali il gen. Marselli li ha trovati, non sarebbe una sufficiente ragione per mantenere un ordinamento, che, nato costituzionalmente tisico, non può essere migliorato senza sacrifici di denaro, i quali la finanza non può sopportare.

Questo è il punto vero e capitale del problema contro il quale si frangono tutte le altre considerazioni.

Noi abbiamo innalzato un grande edificio militare, ma lo abbiamo poco più che allo stato embrionale, troppe essendo le cose che ad esso mancano, perchè sia tecnicamente completo: noi abbiamo sulla carta un numero strabocchevole di uomini per i servizi di seconda linea; ma, se troppi di essi mancano di istruzione perchè ne possiamo trarre profitto al momento del bisogno, mancano poi intieramente o quasi i quadri per incorporarli. Ed in presenza di questi incalzanti bisogni, noi abbiamo un bilancio militare, che non possiamo aumentare e che forse dovremo diminuire.

Come se ne uscirà?

Ecco quello che l'on. Marselli non ci dice e che pure era tanto necessario dire.

La via di uscita è una sola; nè, per quanto voce isolata, ci stancheremo noi dal ripeterlo:

Diminuzione dei Corpi d'armata dell'esercito permanente impiegando i parecchi milioni, che se ne risparmieranno, a rinvigorire la costituzione organica di quelli che restano, a migliorare l'istruzione del soldato, ed a fare, finalmente, che l'esercito di seconda linea cessi di essere un mito per diventare una realtà.

Fate che ogni Corpo d'armata dell'esercito permanente abbia l'ausilio di una divisione di milizia mobile, con quadri mantenuti parzialmente in pace e con truppe regolarmente istruite e solidamente organizzate, e la potenza militare dell'Italia, lungi dall'esserne diminuita, ne sarà accresciuta.

Con gli ordini attuali l'Italia può opporre ad un eventuale nemico ventiquattro divisioni di truppe più o meno buone; tutto il resto è poesia.

Con una diminuzione conveniente del numero dei Corpi d'armata ne potrà opporre ventisette o forse trenta, delle quali diciotto o venti ottime e le rimanenti più che mediocri.

Posto il problema in questi termini, che sono i veri ed esatti, la soluzione non può esserne difficile, nè può non essere quella sola, che gli interessi riuniti della finanza e della difesa consigliano: la diminuzione di due o tre Corpi dell'esercito permanente accompagnata da una vera e salda organizzazione delle milizie mobili.

Lavori pubblici e ferrovie

La Direzione Generale delle Strade ferrate ha sottoposto alla approvazione del ministero dei lavori pubblici:

Rete Mediterranea. — Preventivo di L. 2935 per la costruzione di una condotta d'acqua pel casello n. 59, da derivarsi dalla condotta esistente per la stazione di Limone (ferrovia Cuneo-Ventimiglia).

Progetto pel consolidamento della trincea di Crema, nella ferrovia da Gallarate a Laveno. Spesa L. 23,500.

Preventivo di L. 4930, per la formazione di scogliera di massi artificiali a difesa dello spallone sinistro del ponte n. 2 sul torrente Scrivia, fra Arquata ed Isola del Cantone, lungo la linea da Genova a Torino.

Preventivo di L. 3430, pel consolidamento e riparazione del ponticello obliquo a volta di m. 3,50 di luce, sul rio Barbarossa, alla progr. 112,462.34 della linea Sampierdarena-confine francese fra Porto Maurizio e San Lorenzo.

Progetto per la ricostruzione parziale della calotta nella galleria di Rutino, presso le nicchie n. 29, 38, 50, 52 e 60, sulla linea Battipaglia-Castrocucco, fra le stazioni di Torchiara e di Rutino. Spesa L. 13,000.

Nuovo progetto modificato per il consolidamento della frana di Guvano, fra le stazioni di Vernazza e di Corniglia, lungo la linea da Genova a Spezia. Spesa L. 96,000.

Preventivo per l'impianto di una batteria di due piattaforme in stazione di Serralunga, lungo la ferrovia Castagnole-Asti-Mortara.

Proposta per la sostituzione di una travata metallica alla volta del sotto-passaggio, della luce di m. 8, al chilometro 402+647 della linea Taranto-Reggio, fra le stazioni di Pellaro e di San Gregorio. Spesa L. 4600.

Contratto colla ditta [illegible] di [illegible] per i lavori di consolidamento [illegible] 275,862 della linea [illegible].

Atti del Governo

Ministero delle finanze — *Demanio*. — Orcesi Giovanni, contr. già disp. dal servizio, è collocato a riposo.

Franchini cav. Edoardo, ricev. del registro, è collocato a riposo.

Arnold Vincenzo, ric. del reg. sospeso a tempo indet. è dispensato dall'impiego.

— Sono trasferti i ricevitori Ottone Giuseppe, da Cortemiglia, a Costigliole d' Asti — Bosio Tranquillo, da Spoleto, a Casale (atti civili) — Gallucci Giuseppe, da Minturno, a Benevento (demanio) — Pron Giovanni Bartolomeo, da Crescentino, ad Avezzano — Ferraris Sigismondo, da Montorio al Vomano, a Bagno di Romagna — Banti Luigi, da Caulonia, a Montorio al Vomano — Mortara Evaristo, sospeso a tempo indet. nominato all'ufficio del registro di Nicosia.

Delzoppo Antonio, isp. dem. al Circolo di Moncalvo, trasferito a Varallo, e Contenero Giacomo, da Varallo, a Moncalvo.

Uffici tecnici di finanza — Renzi Achille, ingegnere capo di 2.a cl., è collocato in aspettativa.

Imposte dirette — Sono trasferti gli aiuti Visalli Sava Giuseppe, da San Sepolcro ad Arezzo — Bazzocchi Iffredo, da Portomaggiore a Savona — Mori Ferruccio, da Casalpusterlengo a Milano 2.o ufficio, Serana Girolamo da Brescia a Lonato.

— Schiavetto Costantino, agente, da Tregnago a Valdagno, Cavarzini Angelo da S. Secondo a Legnago, Bellone Felice, da Soncino a Tregnago — De Angelis Giovanni, da Minturno a Civitacastellana — Jannarelli Giuseppe, da Gragnano a Lucera.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

—(*Cronaca per telegrafo - Nostro servizio*)—

Genova, 13 (p. c.) — Stamane, nel cantiere Ansaldo, a Sestri Ponente, è stato varato il nuovo incrociatore torpediniere *Minerva*.

Al varo assistevano le autorità.

Sampierdarena, 14. — Stamane ebbe luogo al Politeama un Comizio di operai disoccupati. Ne intervennero 500.

Dopo parecchi discorsi sulle rivendicazioni sociali e sui mezzi atti a sollevare il proletario, venne approvata una mozione allo scopo di continuare l'agitazione mediante riunioni pubbliche.

Fu mandato un saluto ai giustiziati di Xeres e ai carcerati pei fatti del 1° maggio.

Il Comizio si sciolse tranquillamente alle ore 12,10 pom.

Firenze, 14, ore 10,20. — Ieri, alle 4 pom., è stata compiuta la perforazione della galleria detta « Salto del cavallo » nella linea Faenza-Firenze. E' lunga m. 1800, con una salita del 21 per mille in curva di 300.

— Nella chiesa d' Ognissanti si celebrarono solenni esequie per il cardinale Manning, coll' assistenza dell'arcivescovo Bausa, del console inglese e di molti della colonia inglese cattolica ed alcune signore dell'aristocrazia.

— Fra breve arriverà a Firenze il conte Herbert di Bismarck.

Torino, 14, ore 14,15. — Quantunque gli operai si agitino presso le autorità, finora non avvennero disordini.

La questura continua modestamente nel rimpatrio degli operai non torinesi. Il municipio prepara qualche nuovo lavoro.

La *Gazzetta del Popolo* fa appello alla pubblica beneficenza per soccorrere i disoccupati ed apre una sottoscrizione elargendo L. 200.

Torino, 14. — L'adunanza antimeridiana degli operai disoccupati, che ebbe luogo alla Camera di lavoro, riuscì numerosa.

Nessun incidente.

Nel pomeriggio vi si adunano gli operai soci della Camera di lavoro.

Torino, 14. — La Giuria dei bozzetti pel monumento al Principe Amedeo ha tenuto oggi l'ultima sua riunione. E' stato deliberato, all'unanimità, di proporre al Comitato di bandire una nuova gara con scadenza a sei mesi tra i sei migliori concorrenti, Ximenes, Marazzani, Romanelli, Bistolfi Calandra e Tadolini.

Oggi stesso si aduna il Comitato.

S. A. R. il duca d'Aosta ha visitato l'Esposizione dei bozzetti, e fu ricevuto dalla Giuria.

Il Municipio, compatibilmente colle esigenze del bilancio, prese disposizioni per alleviare le condizioni degli operai disoccupati, mediante nuovi lavori.

Milano, 14. — Ebbe luogo ieri alla Prefettura una conferenza fra il rappresentante del Municipio ed il direttore della Cassa Sovvenzioni, presieduta dal Prefetto, allo scopo di trovare modo di affrettare i lavori.

Fu stabilito di procedere alla demolizione di una parte del Castello ed all'inizio dei lavori del nuovo Parco, cominciando ad occupare da domani numerosi operai.

Venezia, 14, ore 18.50 — Ieri, certo Alessandro Maltagliati, di anni 60, tornato in patria dopo 16 anni di assenza, si tagliò la gola con un colpo di rasoio. Versa in pericolo grave. Causa, uno squilibrio mentale.

— Oggi è morta la principessa Stana di Montenegro, vedova del principe Danilo e madre del principe attuale, che riceveva una pensione dal governo russo. Dimorava qui da molti anni.

Milano, 14, ore 16,45. — Il senatore Alessandro Rossi, invitato dalla Lega nazionale pel riposo festivo, tenne oggi nel salone del Restaurant Cooperativo, una conferenza di propaganda e mescolando le argomentazioni di ordine civile a quelle d'ordine religioso, sostenne l' adozione del riposo domenicale, da stabilirsi dallo Stato, subito, almeno pei minorenni.

Colse poi l'occasione per lanciare frecciate ai liberi scambisti.

La conferenza piacque mediocremente.

Terminata, un gruppo di socialisti e di operai chiesero la parola per replicare, ma non avendola ottenuta l'adunanza si sciolse fra vivaci commenti.

Catania, 14, ore 13,30. — Stanotte ballo al palazzo della Prefettura. Le sale dell'appartamento nobile erano affollate.

Gli onori di casa erano fatti squisitamente dal comm. Cavasola e dalla sua signora.

La eletta di tutti i ceti sociali era largamente rappresentata. Splendide e ricche acconciature e toilettes.

— Stamane nell'Oratorio di S. Filippo, don Orna, superiore generale delle Case Salesiane, successore di don Bosco, ha tenuto una solenne conferenza per i cooperatori e le cooperatrici.

Dopo il suo discorso sopra la carità, il vescovo cardinale Dusmet, invocò la benedizione divina sopra le opere dei padri salesiani.

Assisteva alla cerimonia il fiore della società clericale catanese.

Milano, 14, ore 21,25 — Mi si informa da buona fonte che l'illustre ginecologo prof. Edoardo Porro, nominato senatore per i suoi meriti scientifici, si dimetterà, avendogli il Senato richiesto i titoli di censo per la convalidazione.

L'on. Nicotera, anche a nome di S. M. il Re, lo pregò di desistere da tale proponimento.

Torino 14 — Il Comitato pel monumento al principe Amedeo ha accolto la deliberazione della giuria ed ha assegnato lire mille a ciascuno dei concorrenti chiamati alla nuova gara che scadrà il 1° ottobre p. v.

Pavia, 14 — L'Unione liberale monarchica, adunata oggi in assemblea generale, deliberò di inaugurare la bandiera donata dalle signore pavesi, il 14 marzo. In tale occasione l'on. Bonghi pronunzierà un discorso intorno a Cavour.

Il presidente annunziò, tra unanimi e prolungati applausi, avere S. M. il Re mandato in dono all'Unione un suo grande ritratto in fotografia, con dedica autografa.

Torino, 14 — Alla riunione degli operai, soci della Camera di lavoro, sono intervenute circa mille persone.

Vi fu una lunga discussione sulla questione se si debba accettare la sovvenzione municipale di [illegible]

Milano, 14, ore 22 — A mezzodì, il notissimo negoziante milanese di biancheria Cappia Rodolfo, tornando da Laveno sulla ferrovia del Nord, giunto a Varese, sceso da un vagone in moto, scivolò e si fratturò le coscie, che gli si dovettero amputare in quell'ospedale.

Cagliari, 14, ore 22,40 — Anche questa sera non arrivò la posta del Continente. Si spera che arrivi domani.

Forlì, 14, ore 9.17 — Ieri un centinaio di braccianti disoccupati si assembrarono in piazza V. E. dinanzi alla residenza comunale. Una Commissione salì dal Sindaco chiedendo lavoro. Il Sindaco promise di fare quanto gli sarebbe possibile. Riferita questa risposta gli operai si dispersero pacificamente. Temesi che domani la processione si rinnovi ingrossata di numero.

I Libri della Settimana

Alfredo Oriani. *La lotta politica in Italia. Origini della lotta attuale.* (476 1877). L. Roux e compagni, editori. Torino-Roma.

Si tratta di un volume di 892 pagine, formato grandissimo, diviso in nove libri, ripartiti, per materia, così: - Il federalismo municipale; Gli Stati; la Democrazia moderna; il Risorgimento; l'Ultima rivoluzione federale; l'Egemonia piemontese; la Rivoluzione unitaria; il Regno d' Italia; il secondo periodo monarchico. In nessun tempo della mia vita, nella cerchia ristretta dei pochi con i quali ho comune qualche vincolo intellettuale, avrei sperato di trovar fede asserendo di essermi provato a leggere il libro del signor Oriani, compiendone intera la lettura; ma l'affermazione può essere accolta senza restrizione quando si sappia che ho pagato un tributo piuttosto largo all' *influenza* e che mi sono attaccato a quelle mille pagine come a una salvezza contro la noia di star rinchiuso in casa per forza; e debbo subito farne testimonianza: il mastodonte mi ha avvinto così da non darmi tregua fino a che non son giunto all'ultimo foglio, dove manca la parola *fine* e vi stanno invece queste altre:

« E ora esaminiamo le condizioni della lotta politica attuale. »

Un *e ora* che preannunzia un secondo volume, il primo essendo servito a raccogliere le prove storiche del cammino percorso, per duemila anni e più, avanti di far sosta a Roma e trovarci al punto in cui siamo. Questo secondo volume, che non si potrà giovare dei materiali della storia d'Italia, largamente compulsati dall'Oriani, e adoperati, molte volte, con magniloquenta lumeggiatura, vivendo bene addentro al passato, sentendolo bene e ben comprendendolo, dovrà uscire, per molta parte, dall'intelletto dello scrittore, e darci l'Italia non quale fu, ma quale è; rappresentarcela nelle conseguenze e non nelle origini, siano pure immediate, della rivoluzione; considerarla nell'assetto suo presente, nelle sue qualità costitutive, nelle forze che la sostengono, in quelle che la combattono. Arduo, ponderoso problema, a cui lo scrittore, sembra, si ponga con coraggio temerario, ma non senza ragione di sicurezza, là dove si ponga mente a quello che gli è occorso producendo, come egli ha prodotto, un movimento così intenso e profondo nell'evoluzione del suo ingegno.

Ieri appena romanziere, dopo un breve passaggio attraverso studi sociali e politici, rivelato, da uno studio sul *Matrimonio* e da un altro a proposito di *Dogali*, egli dà con questo volume di preparazione a un esame delle *Origini della lotta attuale* il migliore forse e più letterario dei compendi di una Storia d'Italia; e in questo compendio tutta la parte attinente alla rivoluzione italiana, dal 1821 al 1870, è finalmente presentata con un metodo critico seriamente intuito e pensato, con una larghezza di vedute e una professione sincera di verità, da indurmi a formulare l'augurio che il libro dell'Oriani vada specialmente per le mani dei giovani, i quali così comprenderebbero non solo le lotte occorse per giungere alla costituzione d'una patria, ma si renderebbero familiari gli uomini che a quest'opera portarono il loro concorso; e il concorso non solo patriotico e di azione, ma d'intelletto.

Letterato innanzi tutto, l'Oriani ha profuso nel suo libro una quantità di *ritratti* di sapore essenzialmente letterario. Senza fermarsi a quelli d'uomini da noi molto lontani, indico, nel volume, fra i più ammirevoli, quelli del Vico e del Giannone, di cui la fisionomia scientifica e l'influenza esercitata sulla cultura europea sono trattate con una sobrietà e una maestria degne del Sainte-Beuve nelle migliori opere dell'autore dei *Portraits* e dello studio su Porto-Reale; ma dove l'eccellenza è veramente raggiunta è quando, sorpassati il Metastasio, il Goldoni, il Parini, l'Alfieri, il Monti, il Gioberti, l'Oriani affronta la personalità titanica di Giuseppe Mazzini, quella di Cavour e l'altra sublime di Garibaldi, senza tralasciare Vittorio Emanuele, Ricasoli, Farini e sopra tutto Quintino Sella, affrontato e giudicato con vero senso di scienza politica e con una equità, la quale mostra, fra le attitudini spesso meravigliose degli italiani, anche quella di *anticipare* la storia. Nè posso lasciare senza un ricordo i capitoli nei quali si discorre di Giosuè Carducci e di Carlo Pisacane. Finora nessuno aveva affrontato lo studio complesso della figura, rimasta quasi mitica, del condottiero principale della spedizione di Sapri; e le pagine che al Pisacane consacra, studiandone vita e opera, l'Oriani, rimarranno tra le migliori e le più vere di questo tempo che solo ora comincia a spogliarsi delle sue passioni e dei suoi pregiudizi.

Certo vi è qualche ineguaglianza di proporzioni in un'opera così vasta, e più d'un giudizio parrà avventato; qualcuno di questi giudizi ferisce sentimenti cari e opinioni assodate; trasportato dalla foga, lo scrittore, il quale sottostà, come il Bourget diceva del Taine, a tutti quanti i pregi ed i difetti di un allargamento continuo filosofico del proprio pensiero, per modo da voler vedere e far vedere tutto e sempre ampio, chiaro, illuminato, parrà spesso più metodico che libero, più dogmatico che ragionatore; ma questi e altri difetti ed alcune inesattezze possibili a notare, nulla tolgono al valore effettivo, reale dell'opera dell'Oriani, cui si deve augurare di proseguire con la stessa energia, con la medesima serietà d'intenti con la quale ha iniziato l'opera stessa, che per me, e credo anche per altri, è arrivata come una sorpresa; una lieta sorpresa; e ce ne vorrebbero parecchie per riparare al vuoto, quasi permanente, di una letteratura come la nostra d'ora, che raramente, chiama il pubblico a sorprendersi di qualche cosa.

G. Turco.

Note bibliografiche.

I primi onori di questo bullettino toccano al nuovo libro dell' illustre Filippo Mariotti: *La legislazione delle Belle Arti.* (Roma, Unione cooperativa editrice). Gli uomini di governo, gli amministratori, i giuristi, gli studiosi, gli intelligenti d'arte, gli appassionati di patrie memorie dovrebbero farsi il loro *Vade mecum* di questo volume prezioso, interessante come storia, e pieno d'aneddoti e documenti nuovi sopra una questione d'attualità così dibattuta come quella del possesso e della conservazione del patrimonio artistico nazionale.

Ne riparleremo più ampiamente e come il libro e lo scrittore comportano. Intanto valga l'annunzio.

Annunzi di recenti pubblicazioni:

Marino Moretti — *Liriche e satiriche.* Città di Castello, Lapi editore.

E. Cavaglion — *254 jours autour du monde.* Paris, Hachette.

Luigi Chiala — *Pagine di storia contemporanea, dal 1858 al 1892.* Fascicolo 1°. Dal Convegno di Plombières al Congresso di Berlino. — Roma e C. editori, Torino-Roma.

Giuseppina [illegible] — *Conversazioni istruttive e morali.* Città di Castello, Lapi.

Riccardo della Volta — *La riduzione delle ore di lavoro e i suoi effetti economici.* Firenze, Bocca.

[illegible] (maggiore) — *La categoria unica, nella [illegible] armata.* Roma, Voghera.

Tito Zanardelli — *La morte di Virginia.* [illegible]

Mercati italiani ed esteri.

Cereali

Agli Stati Uniti, secondo una relazione della borsa di Toledo, la condizione media del grano sarebbe dell'80,1 per cento, prendendo il 100 per espressione di piena raccolta.

In Inghilterra, nel Belgio e in Germania l'andamento dei seminati si presenta fin qui soddisfacentissimo e soddisfacenti sono pure le notizie che vengono dalla Francia.

In Ungheria le valutazioni sono disparate, ma nel complesso accennano ad essere poco favorevoli. In Rumania quantunque le condizioni delle campagne non siano pienamente buone, tuttavia non vi sono lagnanze.

Nella Russia meridionale le notizie sono cattive, eccettuato il Caucaso, e in Italia in complesso i seminati per ora promettono bene, ma si desidera specialmente nel centro del mezzogiorno che la stagione fosse più rigida per impedire una troppo precoce vegetazione.

Aggiungeremo che nell'Argentina la mietitura è già terminata, e pare che l'eccedenza disponibile raggiungerà, per l'esportazione, i 4500 quint.

In Italia grani, granturchi, risi e avena andarono allargando la loro corrente al ribasso, mentre all'incontro la segale accennò a salire.

A Firenze i grani gentili da 28,50 a 30 alla stazione. — A Livorno i grani di Maremma da 28 a 29; a Bologna i grani fra 28 e 29, e i granturchi da 17 a 17,75; a Ferrara i grani da 27,50 a 28,75 e i granturchi da 17,50 a 17,75; a Verona i grani da 27 a 28 e il riso da 35 a 44; a Milano i grani da 27 a 29; la segale da 23 a 23,75 e l'avena da 19 a 19,75; a Pavia il riso da 36 a 41; a Torino i grani da 27 a 29 e l'avena da 20,50 a 21; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 21 a 25, e a Napoli i grani teneri nostrali a 29,25 al quint.

Vini.

A Messina si fanno pochissimi affari con prezzi generalmente deboli da L. 20 a 22 all'ettolitro in campagna per Milazzo, da 10 a 14 per Riposto; da 12 a 16 per Vittoria; da 11 a 15 per Pachino e da L. 32 a 36 per Faro e dintorni. — A Marsala si fecero invece affari più importanti, con qualche aumento nei prezzi. I vini ribolliti neri schiuma rossa da L. 20 a 22; detti di mezza schiuma da 14 a 15 e i bianchi da 14 a 15. — A Barletta da L. 8 a 24 e quelli per distilleria si vendono da 6 a 7,50. — A San Severo, in provincia di Foggia, molti contratti per l'Alta Italia a L. 14 all'ettolitro franco stazione.

A Napoli i vini delle Puglie da 15 a 17. — In Arezzo i vini bianchi a 17 e i rossi da 15 a 25. — A Livorno i vini di Maremma da 14 a 22; i Pisa da 11 a 20; i Lucca da 12 a 18; gli Empoli da 22 a 26 e i Siena da 20 a 28. — A Firenze i Carmignano nuovi da 20 a 42 e i vecchi da 55 a 60 il tutto sul posto. — A Genova inazione completa e prezzi bassi. I vini di Piemonte da 20 a 22; i Sicilia da 12 a 25 i Napoli lambiccati da 22 a 24; i Calabria da 21 a 27 e i Sardegna da 15 a 16. — A Torino i barbera da 48 a 50 e gli Uvaggio da 38 a 46. — A Bologna da 25 a 45. — A Udine i fini da 50 a 60; i mediocri da 35 a 45 e i bassi da 18 a 26 — e a Cagliari i Campidano da 10 a 14; i Villasor da 10 a 11 e gli Ogliastro da 23 a 25.

Spiriti.

A Milano i prezzi praticati furono di L. 243 a 245 per gli spiriti di granturco gr. 95; di L. 242 a 252 per gli spiriti di vino; di L. 236 a 240 per gli spiriti di vinaccie e di L. 99 a 112 per l' acquavite. — A Genova e Sicilia puro vino da L. 230 a 250 a seconda del grado.

Olii d'oliva.

A Genova le vendite ascesero a 1750 quintali al prezzo di L. 84 a 100 per Riviera ponente, di L. 87 a 113 per Bari, di L. 84 a 86 per Sardegna, di L. 94 a 104 per Romagna, di L. 94 a 98 per Calabria e di L. 72 a 74 per cime da macchine.

A Lucca la fabbricazione attuale è soddisfacente tanto pel colore che pel gusto e i prezzi si aggirano intorno a L. 110 e a Bari i prezzi variano da L. 90 a 108.

Bestiami.

A Bologna i bovini da macello da L. 130 a 135 al netto in taglie per i manzi e buoi e da L. 115 a 125 per vaccine e carni secondarie. I suini grassi da L. 112 a 120 — magroni e tempaioli in aumento — A Firenze i maiali grassi da 32 a a 36 ogni 100 libbre toscane — e a Milano i bovi grassi a peso morto da L. 120 a 130, i vitelli maturi a vivo da L. 55 a 65 e i maiali grassi a peso morto da L. 110 a 115.

Sete.

A Milano le greggie classiche nostrali 8|13 da L. 42 a 43; le belle correnti 10|13 da L. 39 a 39,50; gli organzini sublimi 17|19 a L. 46,50; detti belle correnti 17|20 da L. 45 a 46; i buoni correnti 18|22 a L. 44,50 e le trame classiche 22|26 a L. 47. — A Lione fra gli articoli italiani venduti notiamo alcuni organzini 18|20 da fr. 49 a 51.

Canape.

A Bologna le canape greggie buone da L. 62 a 77,50 al quint. secondo merito; i canaponi da L. 42 a 47 e le stoppe greggie da L. 49,50 a 42,50. — A Ferrara le canape ferraresi da L. 67 a 70; le Bondeno da L. 68,65 a 78 e le Cento da 69 a 76.

Teatri ed Arte

Lirica. — Ci telegrafano da Cagliari 13: « Alla prima della *Cavalleria rusticana*, stasera il Civico era gremito, malgrado i prezzi esagerati. Fu preceduta dalla sinfonia della *Forza del Destino*, che venne applaudita.

Sono bissati: il preludio, la Siciliana, lo stornello di Lola, il duetto fra Santuzza e Turiddu, l'intermesso ed il brindisi.

Applauditi: la preghiera, il duetto con Alfio ed il finale. Esecuzione buona.

Drammatica — Un redattore del *Berliner Tageblatt* scrive di una visita fatta testè a Gustavo Moser, uno dei più fortunati commediografi tedeschi, ed uno degli autori della *Guerra in tempo di pace*, la allegra commedia che ebbe fra noi si grande e durevole successo. E Moser ha raccontato, fra l'altro, al visitatore quale fu l'origine di questa commedia.

« Una volta sedevo alla trattoria. Di fronte a me c'erano due ufficiali. Venne il cameriere per lo scotto. Ognuno voleva pagare per l'altro. « Ma che, ma che!... — uscì a dire uno dei due — fra camerati fa lo stesso. » Così io ebbi il mio Reif-Reiflingen (che nella traduzione italiana è diventato: tenente Raparelli), e scrissi la commedia con Schönthan.

« Una piccola parte della favola ce la portò un altro, un certo Busch: si trattava di un pacifico borghese che in occasione di alloggio obbligatorio di truppe, pregò che piuttosto d'un qualche tenente, gli si accordasse un generale. Egli ottiene il chiesto generale, ma con lui piovono nella casa gli aiutanti e gli altri giovani ufficiali addetti alla sua persona.

« Questo solo ci portò Busch. Gli abbiamo dato 400 marchi, e poi abbiamo fatto la commedia. »

La *Guerra in tempo di pace*, ha dichiarato lo stesso Moser, è la commedia che gli ha fruttato di più, gli ha reso di sua parte centoventimila marchi, cioè centocinquantamila franchi.

Moser, che ha adesso 67 anni, ha scritto finora ottantasette commedie.

« Volete sapere quale è lo scopo della mia vita? — disse al visitatore — arrivare alla centesima e poi morire... ancor giovine. »

(N) **Milano**, 14, ore 24. — In seguito alla polemica vivace accesasi fra i giornali a proposito dell'*Amico Fritz*, la terza ed ultima rappresentazione acquistò una speciale attrattiva di curiosità.

Il teatro Dal Verme era quindi enormemente affollato.

Si volle il *bis* della romanza delle viole, della vicinanza, del duetto delle ciliegie, dell'intermezzo, della romanza ultima del tenore.

Vi furono grandi applausi, quantunque contrastati.

Terminata la rappresentazione, in causa di dispareri nel pubblico, accadde un parapiglia e gli avversari si [illegible] delle bastonate.

Il dottor [illegible], contrario al Mascagni, riportò una ferita leggera alla testa.

L'esecuzione di Xeres

Sulla esecuzione capitale degli anarchici di Xeres, togliamo dai giornali spagnuoli giuntici oggi i particolari seguenti:

Alle cinque del mattino, del 10, i condannati ascoltarono la messa nella cappella del carcere.

Lebrijano l'ascoltò seduto, colla massima calma e raccoglimento.

Lamela si mostrava indifferente, locchè dimostra la sua miscredenza religiosa.

Zarzuela aveva un'attitudine di profonda apatia.

Busiqui era il più abbattuto.

Quando il sacerdote impartì loro la comunione, Lamela e Zarzuela levarono appena il capo, mentre Busigui e Lebrijano la ricevettero con apparente fervore.

Terminata la messa, entrarono nella cappella gli esecutori di giustizia.

Il carnefice di Granada comunicò loro le sentenze. Quindi si procedette alla funebre toeletta dei condannati.

Mentre vestivano Zarzuela, egli si mostrò riottoso: gli altri molto sommessi.

Il triste corteo si pose in marcia alle sette meno venti minuti, occupando nel tragitto appena tre minuti.

La forza militare occupa il piazzale del carcere.

Nel momento in cui lo legano al patibolo, Zarzuela pronunzia alcune parole, dicendo al pubblico che guardasse come si sacrificano gli innocenti mentre trionfano i malvagi.

Messo a sedere sulla panchetta, protestò di nuovo contro la schiavitù imposta al povero dalla borghesia.

Poscia parlò Busiqui, che venne giustiziato per il primo, protestandosi innocente.

Lebrijano, il quale aveva raccomandato ai figli e al fratello di non mai lasciarsi adescare dalle Società anarchiche o socialiste, fu giustiziato per ultimo.

Il secondo fu Lamela, il terzo Zarzuela.

Nè Lebrijano, nè Lamela aprirono bocca. L'esecuzione alle sette meno cinque minuti era compiuta.

Al supplizio degli anarchici assistevano circa trecento persone.

Quasi tutti gli stabilimenti di Xeres chiusero le porte. Nella città regnava costernazione e tristezza.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 15 Febbraio 1892 — S. Faustino.

Leva il sole alle ore 6.53 m. — Tramonta alle 5 31 s.
Leva la luna alle ore 8 13 s. — Tramonta alle 8 27 m.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì — Galleria dell' Accademia di S. Luca dalle 1 alle 3; il museo artistico industriale dalle 3 alle 4; il museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3; la villa Doria-Pamphili; la villa Celimontana la villa Bonaparte, le Catacombe di S. Agnese sulla via Nomentana di S. Callisto e di S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Musei, del Vaticano ingresso L. 1. — Gallerie, Logge ecc. del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso libero.

Palazzo Reale visibile il giovedì e la domenica.

Musei capitolini dalle 10 alle 3, L. 0,50. — Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 — Museo Lateranense sacro e profano dalle 10 alle 4 — Palatino, Terme di Caracalla e di Tito ingr. L. 1, dalle 9 al tramonto.

Castel S. Angelo tutti i giorni, permesso alla divisione militare alla Pilotta.

Tabulario e Torre Capitolina (Campidoglio) dalle 10 alle 3, L. 0,50).

Galleria Borghese dalle 9 alle 3; permesso alla computisteria del palazzo. — Galleria Barberini dalle 12 alle 5 — Galleria Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 9 alle 3 pom.

Colosseo, per accedere alle gradinate, il cui ingresso è libero, rivolgersi alla guardia dei monumenti.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, Piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

MONOVERBO

sts o

Spiegazione della parola decrescente di ieri:

TALARE
ALARE
LARE
ARE
RE
E.

La famiglia Zuccoli ringrazia sentitamente tutti gli amici che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al compianto loro caro **Gio. Vettore**, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

CORRIERE DI ROMA

14 febbraio 92.

Le prime rappresentazioni.

La commedia di Jules Moineaux, *Les deux sourds*, dal 1886 in cui fu rappresentata alle *Variétés*, non ha più smesso di essere sui manifesti in qualche teatro di questo mondo, anzi dei due mondi dove continua, tradotta in tutte le lingue, o recitata nel suo spiritosissimo originale, a esilarare tutti i pubblici.

Ieri sera era sul manifesto del teatrino dell'Ambasciata d'Austria al palazzo Chigi, dove è stata rappresentata da una scelta compagnia d'artisti, scritturati da un intelligentissimo impresario, S. E. il barone de Bruck, ambasciatore presso il Re d'Italia di S. M. Apostolica. Quando dico che la commedia era sul manifesto, dico male: lo spettacolo era stato preparato con la massima riservatezza, ed era stato annunziato solamente in un cartoncino-programma, che la signorina de Bruck, in una indovinatissima e graziosa toilette celeste, distribuiva agli invitati.

Poco dopo le dieci, se ci fosse stato un botteghino, l'impresario avrebbe dovuto mettere il cartellino: tutto venduto. Non c'era più tanto posto da farci entrare neanche il deputato Barazzuoli se si fosse presentato.

La sala presentava un aspetto elegantissimo e geniale. Tutte le signore erano sedute in platea, gli uomini stavano in piedi nello spazio lasciato sui tre lati fra le sedie e il muro. E quella cornice di abiti neri e di sparati bianchi formava come una cornice frastagliata al bel quadro, nel quale spiccavano le belle *toilettes*, le graziose acconciature, dei brillanti splendidi, e degli occhi più fulgidi ancora.

Ai tre colpi del *régisseur* si fece un silenzio religioso, che, appena si aprì il sipario, fu rotto da un applauso fragoroso. Il teatrino che s'era aperto agli occhi dell'adunanza era una vera bomboniera, degna dei padroni di casa, degli artisti e degli spettatori.

Tutti conoscono *Les deux sourds*, la commediola in un atto, nella quale il Moineaux ha messo tutto il buon umore che può derivare da una trovata di spirito, e da una vena brillantissima.

I personaggi nella cui pelle, come suol dirsi, erano entrati gli attori, erano i seguenti:

Eglantine (la baronessa di Moncheur della legaz. belga).

Damoiseau (il sig. I. Rennel Rodd segr. dell'Ambasciata inglese).

Placide (il sig. F. de Müller cons. di leg. all'Ambasciata tedesca).

Boniface (il sig. R. M. van Swiederen seg. della leg. dei Paesi Bassi).

Une Garde Champêtre (il conte A. Nemes).

Gli artisti improvvisati, che recitavano davanti a un'adunanza composta di signori e di signore della Corte, della diplomazia e dell'alta società di Roma, sormontati i primi cinque minuti d'un panico, che per la grande vicinanza e la qualità del pubblico sarebbe stato naturalissimo in comici agguerriti, hanno recitato con una intonazione, una misura e una precisione insolita nei dilettanti. La commediola, portata via con la massima comicità, è parsa molto più breve che non sia in realtà. La baronessa di Moncheur, che aveva una fresca *toilette* di signorina (rosa con un piccolo [illegible] di velo nero attaccato giro giro a una [illegible] da una spalla all'altra), ha dato al suo personaggio di figlia d'un sordo, in attesa d'un marito e [illegible] [illegible] [illegible] dell'amore.

Il conte Nemes ha avuto nel suo *bout-de-role* di guardia campestre un vero successo di truccatura! Non si è più guardia campestre di così!

Gli altri tre, *Damoiseau*, *Placide* e *Boniface*, hanno tenuto sempre vivo il buon umore del pubblico per la esilarante comicità con cui hanno dato risalto alla situazione burlesca immaginata dal Moineaux. L'impazienza del finto sordo, l'ipocrisia insolente del domestico e l'egoismo credulo e tranquillo del sordo vero, hanno trovato nei signori Rodd, de Müller e van Swiederen, degli interpreti intelligenti ed applauditi.

Inutile dire che tutti sono stati festeggiati e richiamati quattro o cinque volte al proscenio. Alla gentile M.lle Eglantine sono stati dati molti fiori e una corona di alloro a foglie dorate, che i suoi compagni, non potendogliela collocare sul capo, le hanno messo al collo.

Tutto dunque è andato a meraviglia, e gli spettatori sono stati obbligati ad ammirare la maestria dei cinque attori che si muovevano, in un brevissimo spazio, con una disinvoltura che non s'impara.

Finita la recita gli invitati sono passati negli altri saloni dell'Ambasciata e nella sala dei rinfreschi. L'ambasciatrice, l'ambasciatore e la signorina de Bruck, con la grande gentilezza e con la cordialità dell'accoglienza fatta agli ospiti, hanno messo il suggello alla bellissima serata.

Nella settimana ventura, altra rappresentazione con un'altra compagnia.

E. Caro

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 12,9 — minimo 2,9.

Consiglio comunale — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

Pranzo militare. — Ieri sera, alle 7 1|2, ebbe luogo a Corte il primo pranzo militare offerto dalle LL. MM. alle autorità militari di terra e di mare residenti a Roma.

S. M. il Re aveva alla sua destra la contessa Marcello, il generale Carenzi, il colonnello Forstner, il conte Visone, il comandante Pinsonnière, il generale Bava, il ten. di vasc. Ijiti, il generale Olioli Facola, il comand. Frigerio, l'amm. Cafero, il col. med. Santanera, il colonn. Lasagna, il colonnello D. Bormida, il cap. di vasc. Bettolo, il col. Galiani, il magg. D'Auvare, il comm. Cerasa, il comand. Coscia, il magg. Ruschi, il magg. Sartirana, ed a sinistra la duchessa Massimo, l'on. Corsi, il ten. col. De Vivar, il generale Reverberi, il barone von Plessen, il generale Taffini, il conte Gianotti, i generali Adami e Manacorda, il colonnello Gibezzi, il comm. Rattazzi, il col. De Renzis, il comand. Chigi, i colonnelli Gibellini, Mola, Di Mauro, il comand. De Criscito, i magg. Guerrero e Gioppi, il capitano Werner, il tenente D'Alessandro

S. M. la Regina aveva a sinistra il ministro della guerra, il contr' ammiraglio De Latke, il generale San Marzano, il cap. di fregata Le Nepron, il generale Gounet, il ten. di vasc. Sargent, l'on. Accinni, i generali Bruti e Rasini, i colonn. Sanguinetti e Maurigi, il comm. Soliani, il conte di Collegno, il magg. Perego, il ten. Rey, ed a destra il ministro della marina, la principessa Brancaccio, il generale Mezzacapo, il colonn. Engelbrecht, il generale Pallavicini, l' ammir. Bertelli, il marchese di Lajatico, i generali Boido e De Rada, il col. Biancardi, il conte Brambilla, il comandante Astuto, il comm. S. Peruzzi, il comm Saglione e il capitano di guardia.

Durante il pranzo, la musica degli allievi carabinieri, diretta dal maestro Caioli, suonò la sinfonia del *Guglielmo Tell*, l' intermezzo sinfonico della *Cavalleria rusticana*, il waltzer *La Sirena*, la danza delle ore della *Gioconda* e una serenata spagnuola.

Dopo il pranzo circolo di Corte fino alle 11 circa.

Banchetto politico — Ieri sera da Doney si adunarono a banchetto gli on. Crispi, Zanardelli, Brin, Damiani, Fortis, ed altri uomini politici della sinistra — 13 in tutti.

Nessun discorso politico.

Dopo il banchetto ebbe luogo una conversazione amichevole sulle questioni politiche del momento.

Nuovi lavori. — Quest' oggi, negli sterri fuori di Porta Cavalleggeri, troveranno lavoro 200 operai, essendo superate le difficoltà mosse da alcuni proprietari di terreni; al Policlinico si potrà dare lavoro ad altri 100 e 50 saranno aumentati al Palazzo di giustizia.

Domani saranno occupati altri 500 operai per la livellazione del suolo in piazza d'armi.

Essendo poi appianate alcune difficoltà che esistevano, fra qualche settimana si cominceranno i lavori del grande Convento dei Certosini all'Aventino. E' un'opera che costerà 4 milioni e che darà così lavoro a parecchi artisti e non soltanto ai tappezzieri, che a Roma dovrebbero essere ben pochi.

Il Ministero, Prefettura o Questura, che in questi giorni hanno fatto di tutto per sollecitare i maggiori lavori possibili qui, non hanno trascurato di cercare anche fuori e quest' oggi partono 70 operai per la Grecia e 120 partiranno domani l'altro per Salonicco pei lavori ferroviari.

E mentre da un lato si fa il possibile per trovar lavoro, dall'altro si sono prese tutte le disposizioni per impedire che l'ordine venga turbato ad ogni costo; sicchè il governo, procedendo con rigore contro qualunque tentativo di disordini, avrà dalla sua tutta l'opinione pubblica, giacchè, quando si fa tutto quello che si può per aiutare i disoccupati, non si può pretendere di più.

Società pel bene economico — La Commissione incaricata si è riunita ieri e ha deliberato di chiedere l'adesione di tutte le Associazioni popolari di Roma e provincia per procedere d'accordo nell'adempimento del mandato ricevuto. (Farà dei bei affari!)

Ha stabilito d'invitare tutti coloro che avessero progetti di lavoro in pronto, alla cui attuazione si oppongono difficoltà giuridiche o amministrative onde adoperarsi per rimuoverle con sollecitudine (questo è pratico). Finalmente per la legge per Roma ha deliberato di appoggiare la relazione fatta dall'on. Grimaldi, perchè i lavori siano fatti mediante emissioni di titoli speciali, come prescrive la legge 1890, onde evitare che si riducano a nulla.

All'Associazione della Stampa il prof. Corrado Ricci tenne ieri, dinanzi un pubblico elettissimo, fra cui moltissime signore, l'annunciata conferenza a beneficio della Società Dante Alighieri sul tema: « intelletto d'arte. »

L'oratore fu all'altezza della propria fama e raccolse applausi e congratulazioni senza fine.

Disordini a Civitalavinia — Il Consiglio di Civitalavinia nominò la Commissione di vigilanza della farmacia esercitata per conto del Comune. Il Sindaco invitò ieri la Commissione che si compone di consiglieri genzanesi a verificare i medicinali ordinati. Recatisi a Civitalavinia ieri alle 3 la Commissione venne respinta dalla popolazione. Nonostante l'intervento dei carabinieri due commissari rimasero feriti a sassate; uno è rimasto in ostaggio. Il Sindaco di Genzano ha telegrafato al Prefetto.

Il Sindaco di Civitalavinia ha telegrafato al delegato di P. S. di Albano per richiedere un rinforzo di carabinieri da Albano e di truppe da Roma.

Esposizione di architettura. — Ieri si è aperta la annunciata esposizione dei progetti pel concorso a premio d'incoraggiamento indetto dalla Associazione artistica fra i cultori di architettura.

Il ministro Villari si è recato al tocco a visitare la Mostra al palazzo delle Belle Arti, ricevuto dal presidente e dai componenti l'Associazione.

Approvando l'iniziativa presa dall'Associazione per promuovere fra gli architetti lo studio del ferro come elemento organico decorativo nelle moderne costruzioni in Italia, il ministro ha promesso di adoperarsi a che questo studio abbia nell'insegnamento ufficiale più ampio ed efficace sviluppo.

L'Esposizione è stata poco visitata dal [illegible]

e dall'assessore Cruciani Alibrandi in rappresentanza del sindaco.

Resterà aperta per dieci giorni, dalle 10 ant. alle 5 pom.

L'Asilo di Savoia venne ieri visitato dagli oblatori; vi intervennero l'on. Crispi, accolto da applausi ed evviva, a parecchi consiglieri comunali e provinciali.

Tutti ammirarono l'ordine e la salubrità dei locali ed espressero alla Direzione congratulazioni ed elogi.

Il concerto dell'Istituto eseguì buona musica.

I bambini ricoverati sono ora 78.

Comitato elettorale amministrativo — Ieri, alle 11, a cura dell'on. Grimaldi, si è radunata la presidenza del Comitato per le elezioni amministrative.

Dopo una vivace discussione alla quale hanno preso parte i consiglieri Piperno, Ostini e Galluppi, i signori Giuliani, Pavoni e il colonnello Gazzani, ha deliberato di rassegnare la dimissioni ad una prossima assemblea e di proporre riforme radicali nello statuto vigente.

La premiazione a S. Alessio ha avuto luogo ieri innanzi ad una folla di invitati.

V'erano la presidenza e la direzione del pio istituto quasi al completo: il provveditore agli studi comm. Cammarota, il marchese A. Berardi, i consiglieri Pacelli e Mazza ecc.

Il concerto dell'istituto suonò egregiamente.

Il processo degli anarchici oggi non proseguirà essendo il presidente, cav. Osterman, indisposto.

Tiro a segno nazionale — Risultato delle gare eseguite al poligono sociale di Tor di Quinto:

Categoria I. Metri 300 - Arma d'ordinanza, bersaglio di scuola. Serie di 3 colpi non ripetibile:
Medaglia d'argento: sig. Quattrocchi Alessandro.
Medaglia di bronzo: sig. Ricci Federico.
Categoria II. Metri 300 - Condizioni anzidette:
Medaglia d'argento: sigg. Rinaldi Rinaldo, Natalotti Filippo, Megliola Raffaele, Caffoni Tito.
Medaglia di bronzo: sigg. Ricci Federico, Nesci Filiberto, Alberici Enea.
Categoria III. Metri 300 - Arma d'ordinanza, bersaglio ridotto, serie indeterminate. Presentare le due migliori:
Medaglia d'argento: sig. Alberici Enea.
Categoria VI. Rivoltella d'ordinanza. M. 50 - 5 Serie, presentarne due:
Medaglia d'argento: sig. Borgogelli prof. Guido.
Medaglia di bronzo: sig. Bassoni Enrico.
Categoria VII. Rivoltelle speciali. M. 50 - Serie indeterminate, presentarne due:
Medaglia di bronzo: Magagnini cav. Arturo.

Diresse il tiro il maggiore cav. Giuseppe Valleris.

Pel Carnevale. — Il termine utile per iscriversi alle corse dei Rioni, dei biroccini e dei butteri è prorogato a tutto il 18 corrente.

I premi per varie corse rimangono invariati, ad eccezione di quelli dei butteri che vengono modificati come appresso:

Per ciascuna delle prime tre corse, nei giorni 22, 23, 24 e 26 corrente: 1° premio L. 150, 2° premio L. 100; per la quarta corsa (gara finale) 1° premio L. 300, e 2° premio L. 150.

Il Comitato inoltre avverte che sono pressochè esaurite le 1000 azioni emesse. Avviso a coloro che vogliono farne acquisto essendone rimaste disponibili ben poche.

Il veglione dei giornalisti al Costanzi — Quasi un chilometro di tela è stata dipinta per la trasformazione del teatro che rappresenterà una gigantesca redazione di giornale, da cui saranno diffuse centinaia di migliaia di copie di un num speciale. Il pubblico vedrà come un giornale ediga, si componga, si tiri, si diffonda... Ma nella gigantesca redazione avverranno contemporaneamente altri fatti; un concorso di fiori cui pateciperanno i migliori fiorai di Roma regalando fiori a tutte le signore; una esposizione di belle anzi di bellissime arti, per la quale sta lavorando una schiera di artisti; una lotteria a fortuna immancabile pel pubblico a benefizio dell'Istituto di Anagni, alla quale S. M. la Regina e varie gentildonne patronesse e benemeriti patroni mandano doni cospicui.

Chi interverrà dunque al Veglione si prepari alle più grandi meraviglie... e troverà tuttavia da meravigliare ancora...

Il banchetto degli umbro-sabini. — Ieri, al tocco, nella sala della Piccola Borsa ebbe luogo il banchetto annuale dell'Associazione di M. S. tra gli umbro-sabini residenti in Roma.

Intervennero circa 100 soci; al tavolo della presidenza erano il presidente cav. Francesco Antonelli, gli on. Amadei, Fani e Pompili, gli assessori cav. De Angelis, cav. Bonelli e l'avv. Amici, segretario.

Si ammiravano disposti in bell'ordine i numerosi premi raccolti dal Comitato delle signore Patronesse destinati per la lotteria di Beneficenza.

Il banchetto fu ottimamente servito e fra i commensali regnarono sempre la più schietta cordialità ed allegria.

Si scusarono per lettera gli on. Pantano, Faina, Ferrari e Lorenzini.

Il cav. Antonelli parlò primo salutando il rappresentante di Roma, cav. De Angelis, vice presidente dell'Associazione, il quale appartiene per nascita alla regione Umbra.

Disse che Roma non ha guardato mai alla fede di nascita degli ospiti suoi. Terminò bevendo al valente ingegnere comprovinciale.

Il cav. De Angelis, fra gli applausi dei commensali, prese la parola, dicendo che accettò volentieri l'incarico di rappresentare Roma, perchè sapeva di essere in famiglia.

Notò come la storia dell'Umbria ha intimi legami con quella di Roma.

Disse parole di venerazione alla memoria di Luigi Pianciani, il quale fu il primo sindaco di Roma che intuì essere Roma la capitale d'Italia.

Terminò brindando alla prosperità dell'Associazione e alle signore che organizzarono la lotteria di beneficenza.

Parlarono quindi l'avv. Amici, il collega avv. Monti per la stampa e l'on. Fani il quale mandò anch'esso un evviva alle signore Patronesse.

Alle 3, al suono della marcia reale, ebbe principio la lotteria e fu dato ingresso alle famiglie dei soci.

La festa, sotto ogni aspetto, riuscì egregiamente.

Istituto Sacra Famiglia — Ieri mattina, alle 11, visitarono l'Istituto dei fanciulli abbandonati la principessa Franchestein, la baronessa Lazzaroni e la contessa Pean, cui fecero gli onori di casa il cav. Bonaccorsi presidente, il cav. Apolloni direttore, ed il sig. Pratesi cassiere.

Le signore visitarono i locali, ammirandone l'ordine, la pulizia e l'igiene.

Il Concerto dei ricoverati, diretto dal m. Saddi, eseguì scelta musica.

Le signore vollero essere informate della sorte dei ricoverati, e prodigarono a ciascuno consigli e carezze.

I tre fanciulli più piccoli offrirono fiori.

La baronessa Lazzaroni promise il dono di vari prodotti dei suoi tenimenti, presentando in pari tempo una generosa offerta in danaro.

Modificazioni d'orario — L'orario dei treni 819 e 820 della linea Roma-Frascati e quello dei treni 285 e 286 della linea Roma-Nettuno verrà, da oggi, modificato come appresso:

Linea *Roma-Frascati* — Il treno 819 partirà da Roma alle 6 pom., da Ciampino alle 6,23; arriverà a Frascati alle 6,46. — Il treno 820 partirà da Frascati alle 8,40 pom., da Ciampino alle 9,4; arriverà a Roma alle 9,26.

Linea *Roma-Nettuno* — Il treno 285 partirà da Roma alle 5,15 pom., da Ciampino alle 5,56, dalla Cecchina alle 6,2, da Carroceto alle 6,24, da Anzio alle 6,58; arriverà a Nettuno alle 7,4. — Il treno 286 partirà da Nettuno olle 5 pom., da Anzio alle 5,10, da Carroceto alle 5,2, dalla Cecchina alle 6,11, da Frattocchie alle 6,31, da Ciampino alle 6,37; arriverà a Roma alle 6,58.

L'agitazione degli studenti. — Ieri mattina due o trecento studenti universitari si riunivano verso le 10 avanti il portone chiuso dell'Università e di là si recavano alla Posta Vecchia.

Ricominciò la discussione, se discussione può dirsi un baccano indiavolato, in mezzo al quale solo le voci più stridule riuscivano a fare intendere qualche parola.

Parlò lo studente Toldi o *Sobbi* eccitando a persistere nello sciopero e dicendo non temere la punizione che, prevede, lo colpirà.

Uno studente che voleva si chiedesse la riapertura dell'Università fu fischiato.

Il presidente si sfiata, scampanella inutilmente in mezzo a una confusione indescrivibile; quei parlano, non si capisce nulla.

Finalmente viene proposto il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli studenti dà incarico al Consiglio direttivo dell'Associazione universitaria di presentare al rettore un ricorso al ministro onde revocare la disposizione presa dal Consiglio accademico contro gli studenti protesi autori dei fischi al prof. Lumbroso dichiarando di astenersi dalle lezioni fino a che non sia arrivata una risposta. »

Si vorrebbe aggiungere la parola *soddisfacente*.

Scoppia la tempesta. Si grida al presidente di non accettare l'ordine del giorno.

Gli urli di proteste sono assordanti.

Il presidente Borgatti, impotente a ristabilire la calma, prende il cappello e se ne và; lo sostituisce lo studente Musatti.

Si continua a vociare, a far chiasso, a gridare *abbasso* in mezzo alla confusione più completa.

Si finisce fra urli, fischi ed applausi coll'approvare l'ordine del giorno.

Poi gli studenti tornano a far chiasso intorno all'Università. Cantano, fischiano, attaccano al portone sempre chiuso un cartello con l'*Est Locanda* e vi scrivono sotto col lapis: *Per le chiavi rivolgersi al ministro.*

Poi fra nuovi urli, risa e fischi, a poco, a poco si sbandano.

— Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Universitaria ha già inviato per mezzo del Rettore, ricorso al ministro della I. P. chiedendo la revoca del decreto che sospende dai Corsi Universitari tre studenti della facoltà di lettere.

Appena sarà giunta una risposta il Consiglio riconvocherà gli studenti in Assemblea generale.

Ettore Franceschini, Corso 141. Specialità crêpe chiffons, calze di seta, e scialli.

Le coltellate domenicali ieri ebbero conseguenze gravissime.

Il cameriere Cesare Faccia al vicolo della Rondinella altercò, per quistione di donne, con certo Leopoldo Monti d'anni 25 da Ascoli Piceno e gli dette due coltellate al ventre producendogli ferite gravissime per le quali versa in pericolo di vita.

Una donna certa Marzolani Giulia che s'intromise fra i rissanti, riportò una ferita al braccio, ed un morso alla mano destra.

— Peggio andarono le cose a via degli Equi fuori porta S. Lorenzo.

Una comitiva di giovinastri, uscita da una osteria venne a diverbio per motivi di giuoco. Posto mano ai coltelli, certo Giovanni Centofanti calzolaio d'anni 25 da Zagarolo, portiere del fabbricato al numero 41 della stessa via, ammogliato con 3 figli, cadde gravemente ferito.

Le guardie lo raccolsero poco dopo a piazza Tiburtina privo di sensi. Trasportato alla Consolazione, il disgraziato moriva prima di giungervi.

Andò a farvisi medicare anche il carrettiere Angelo Proietti d'anni 23 con una grave ferita alla coscia, che egli dichiarò aver ricevuta per intromettersi nella rissa in cui fu vittima il Centofanti.

Fu dichiarato guaribile in 15 giorni con riserva.

Delitto misterioso. — Sabato scorso, presso la stazione di Frosinone, venne rinvenuto il facchino Paolo Lorenzini, cadavere in un lago di sangue. Aveva la gola squarciata da un'ampia ferita d'arma tagliente.

S'ignora come avvenne il delitto e chi ne sia autore.

L'appiccato sulla strada di Castel Madama venne riconosciuto per lo scultore Antonio Bellocci d'anni 36 da Siena, abitante in piazza Vittorio Emanuele.

Pare che il suicidio debba attribuirsi a miseria.

Risse. — Giuseppe Milonetti di anni 45, da Rocca di Mezzo; nella tenuta del duca Grazioli alla Marcigliana, per motivi di lavoro, venuto a questione con altri due lavoranti ebbe da uno di essi, tal Biagio Di Pasquale, una bastonata che gli ruppe la testa.

Furticide. — Vennero fermati ed arrestati in via del Pianto, il calzolaio Salvatore Liverotti di anni 38 da Tivoli ed il carrettiere Pietro Rosati di anni 33, mentre trasportavano su di un carettino, una cassa contenente oggetti di furtiva provenienza.

— Edoardo Bartoletti di anni 18, materazzaio, Filippo Polzani di anni 20, intagliatore e Giuseppe Lucchini di anni 23, giornalaio, vennero arrestati al Politeama Sallustiano per oltraggi a funzionari ed agenti di P. S.

— Per lo stesso titolo vennero arrestati ai Prati di S. Cosimato il muratore Aniceto Colonna di anni 24 da Patrica e certo Giovanni Poletti pure di anni 24.

— Fu condotto in carcere il carrettiere Onofrio Foschi di anni 39 da Viterbo, per passarvi tre mesi, ai quali fu condannato per appropriazione indebita.

Cronachetta degli Ospedali. — Alla Manifattura dei tabacchi in piazza Mastai, certo Francesco Bogli, trascinando un carretto cadde, fratturandosi 5 costole. 25 giorni con riserva.

Vendite di quadri — Continuano le vendite al pubblico incanto della celebre galleria di quadri moderni e acquarelli, posta in via della Pilotta n. 17 A, palazzo Colonna.

Gli amatori non devono lasciarsi sfuggire quest'occasione per comprare quadri a prezzi veramente eccezionali.

Le tre importanti vendite dell'appartamento della contessa signora Bertet che recasi a Parigi e del quale appartamento ieri demmo estesi dettagli, rammentiamo che hanno luogo oggi lunedì 15, domani martedì 16 e mercoledì 17, ore 10 antimeridiane in via Nazionale 50. Più in questa vendita sono compresi altri mobili della signora contessa Rzewuska. Ripetiamo che sono inutili raccomandazioni, quando trattasi di bella mobilia, e ricca tappezzeria e quando anche si sa che le vendite sono affidate alla tanto cognita e solerte ditta Castelli e Muccioli Giulio.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gas, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile a tutte le ore.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Piccola Cronaca di Roma

Pompe a vapore ed a mano per incendi, di primarie fabbriche estere, si trovano disponibili nei grandiosi magazzini della ditta Ing. L. Rinaldi e G. via Nazionale 139 Roma.

Il prof. La Torre ha ingrandito il suo *Istituto ostetrico-ginecologico*, via Collina 24, e tiene aperto il dispensario, gratuito per le povere, lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 1/2 alle 11 ant.

Consultazioni private al suo domicilio, via 20 Settembre 3, martedì, giovedì e sabato, dall'1 alle 3 pomeridiane.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant., e 3 a 4 pom.

Occasione per acquisto con ribasso del 20 per cento sulla perizia del credito fondiario di una casa al Macao, con impiego di piccolo capitale.

Mediatori esclusi. Via Cernaia 20, Studio.

Malattie della gola, del naso e dell'orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 2 alle 4 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

Due grandi vendite — Martedì 16 e mercoledì 17, alle ore 10 ant., via Principe Umberto 26, di tutta la mobilia del sig. Giordano.

Il perito T. [illegible]

TEATRI DI ROMA

Drammatico Nazionale

NAPOLI DI CARNEVALE di *Niccola De Giosa.*

Dopo parecchi anni è tornata, ieri sera, alle scene musicali di Roma, l'opera del maestro De Giosa, *Napoli di carnevale*; e il ritorno non fu senza diletto per merito principale del maestro concertatore e direttore dello spartito, il Sebastiani.

Sotto l'apparenza della frivolità comica, il povero De Giosa si mantenne sempre musicista che aveva familiare tutta quanta la grande scuola melodica napoletana, e la musica sua non è delle più facili a rendere e colorire a dovere.

In questa *Napoli di Carnevale* il maestro del *Don Checco*, caro al Donizetti, prescelto dal Verdi a mettere in iscena al Cairo l'*Aida*, direttore per molti anni dell'orchestra del San Carlo, volle scrivere addirittura un'*operona* buffa, e la scrisse come protesta contro l'*operetta*, che parve, per un momento, dovesse travolgere ogni nostra tradizione di genere comico musicale; il tempo ha fatto giustizia; e mentre l'operetta boccheggia, *Napoli di carnevale* conserva tutta la sua robusta ossatura, anche se costretta a vivere a spese di un libretto scempio, di una cattiva farsa diluita in tre atti.

Il pubblico ha fatto all'opera, eseguita la prima volta all'Argentina, nientemeno che dal Bottero, morto in questi giorni, la più lieta accoglienza. Il Rossi ha accentuato egregiamente la nota comico-melanconica dello zio babbeo, lacrimante sulla pretesa tomba d'un nipote vivo. Così la Repetto, sebbene malata, la Zitzu bravissima e una signora Neumann, giunta ieri mattina da Napoli e andata in scena senza provare, sono state efficacissime. Il resto a posto e decoroso l'apparecchio scenico. Nell'insieme uno spettacolo buono che fa passare discretamente due o tre ore, e al quale non manca carattere e ragion d'essere nella stagione in cui entriamo. Si direbbe che il Canori, sapiente volteggiatore, alterni la commedia col dramma.

Dalla *Scuffiara* alla *Cavalleria* e da *Napoli di Carnevale* alla *Carmen*, destinata, sembra, a chiudere la stagione. Intanto vale la pena, aspettando l'apparizione del capolavoro del Bizet, di accorrere al Nazionale a sentire l'opera del De Giosa. Il divertimento è sicuro.

t.

Argentina. — Magnifico teatro iersera alla *Gioconda*. Consueti applausi agli artisti, in ispecie al Beltrami.

Stasera riposo e domani *Favorita*.

In settimana poi *Mala vita*, del M. Giordano.

Valle. — Molto pubblico alla rappresentazione di iersera.

Festeggiatissimo il Novelli e gli altri.

Stasera *La morte civile* e mercoledì beneficiata di Ermete Novelli, con il seguente spettacolo: *Le Bestemmie di Cardillac*, commedia in un atto di Berton; *Divagando*, monologo nuovissimo di Pericle Pieri, detto da E. Novelli; *Il Barbiere di Gheldria*, commedia di Avelloni; *Fra un atto e l'altro*, chiacchiere di L. A. Vassallo (*Gandolin*), dette da E. Novelli e *Maritiamo la suocera.*

Quirino. — *Sartina e Studente*, la nuova canzone del Pantosti seguita a far furore in questo teatro, fra il baccano del pubblico, composto nella maggior parte di studenti.

La canzone è stata stampata in una edizione elegantissima con disegni pregevolissimi dell'egregio Montani.

Il ballo *Wanda* fa seguito alla canzone.

Stasera replica.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Napoli di Carnevale* — ore 8.
Valle. — *La morte civile* — ore 9.
Quirino. — *Wanda* — ore 9.
Metastasio. — *La Marchesina Bibi* — ore 8.
Manzoni — *Durand Durand* — ore 9.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Teatro Meccanico Cardinali tutti i giorni due rappresentazioni ore 6 1/2 e 9. - I festivi tre rappresentazioni ore 4 1/2 - 6 1/2 e 9.
Grand'Orfeo — Variato ed attraente spettacolo tutte le sere — Ore 9.

Società anonima dell'acqua Pia (antica Marcia)

Capitale sociale 10 milioni tutto versato

Sede in Roma — Pozzetto, 108.

L'Assemblea ordinaria degli azionisti è convocata per venerdì 26 febbraio corr. mese alle ore 3 pom. nella Sede della Società in via del Pozzetto, 108.

Ordine del giorno

1. Rapporto del Consiglio di amministrazione e relazione dei Sindaci.
2. Approvazione del bilancio e determinazione del dividendo.
3. Approvazione della transazione col Governo riguardante le sorgenti e l'esenzione dei dazi sui materiali metallici.
4. Rielezione del Consiglio e nomina di tre Sindaci titolari e di due supplenti.

Per intervenire all'assemblea ogni Azionista dovrà a termini degli articoli 45 e 50 dello Statuto sociale aver depositate le sue Azioni cinque giorni prima dell'adunanza nell'ufficio della Società, ovvero aver consegnato un certificato di deposito rilasciato dalle casse o banche sotto indicate.

In seguito a tale deposito o consegna verrà rilasciato all'Azionista il biglietto d'ammissione all'adunanza.

Le azioni potranno essere depositate:
Roma — Sede della Società.
Milano e *Genova* — Banca Generale.
Basilea — Signori Staehling e C.
Parigi — Comptoir national d'escompte.

N. B. — Qualora l'assemblea non sia in numero legale la seconda convocazione s'intende fissata pel giorno 6 marzo p. v. a norma dell'art. 157 del Codice di Commercio.

LA DIREZIONE.

Ultime Notizie

Ieri ha avuto luogo la consueta relazione dei ministri a S. M. il Re.

Il movimento diplomatico, da alcuni giornali annunziato, è molto prematuro, e per ora nulla havvi di vero nelle informazioni pubblicate.

L'on. presidente del Consiglio nel pomeriggio ha ricevuto alla Consulta il Corpo diplomatico.

Il conte Erberto Di Bismark si è recato ieri al Quirinale per firmarsi sul Registro delle LL. MM.

Siamo lieti di annunziare che continua il miglioramento dell'on. Ferracciù.

Il Duca degli Abruzzi è partito da Napoli a bordo della torpediniera 107 ieri alle 10 ant. dirigendo verso Messina.

Colla Svizzera.

Crediamo che il governo abbia deciso di richiamare i delegati da Zurigo. E' l'atto più dignitoso che ci resti a fare, se no diventiamo anche noi come una delle 48 repubbliche dell'Equatore.

L'on. Malvano soltanto si fermerà due giorni.

Commissioni parlamentari.

Sono convocate per oggi le Commissioni:
Ore 1 1/2 pom. — Provvedimenti per Roma.
Ore 3 — Incompatibilità parlamentari.
Ore 3 1/2 — Provvedimenti per le galleria di Roma, con intervento del ministro della pubblica istruzione.

Tiro a segno nazionale

La Commissione pei campi di tiro ha rinviato la sua ultima adunanza nel corso del mese.

I lavori della Commissione sono compiuti, sia per la parte amministrativa, sia per la parte tecnica, ed è già compilato il relativo progetto di regolamento.

Questo progetto è ora inviato ai singoli commissari perchè ognuno possa proporvi quelle ultime e definitive modificazioni che reputerà utili.

Il generale De la Penne convocherà quindi immediatamente la Commissione per l'approvazione delle proposte da presentare al ministro della guerra

Italia e Svizzera

(S) **Berna**, 14. — La *Neue Zuricker Zeitung*, la *Berner Zeitung*, il *Berner Bund* e le *Basler Nachrichten* approvano la condotta del Consiglio federale nei negoziati commerciali coll'Italia e lo invitano a seguire una linea di condotta ferma.

L'*Allgemeine Schweizer Zeitung* di Basilea ed il *Vaterland* di Lucerna dicono che la situazione è spiacevole per entrambi i paesi.

(S) **Ginevra**, 14. — La *Tribune* di Ginevra dice « non consideriamo la rottura dei negoziati commerciali coll'Italia come definitiva e speriamo che i negoziatori italiani offriranno condizioni migliori. I nostri voti sinceri sono perchè si faccia un accordo. »

(S) **Berna**, 14 — Ecco il testo della Nota telegrafica, inviata il 12 corr. dal consigliere federale per gli affari esteri, sig. Droz, alla Legazione svizzera in Roma, e che fu da questa comunicata lo stesso giorno all'on. marchese Di Rudinì.

« Il Consiglio federale, non avendo potuto accettare le ultime proposte italiane, che rivestivano del resto il carattere di un *ultimatum*, ha dovuto constatare l'impossibilità di concludere, in questo momento, un nuovo trattato. Come già vi avevo prevenuto col mio dispaccio di martedì, la tariffa generale sarà applicata, da domani, ai prodotti italiani.

« Queste decisioni, che sono il frutto di un maturo esame, sono state prese all'unanimità dal Consiglio Federale, convinto non esservi momentaneamente altra soluzione della situazione e certo dell'approvazione delle Camere federali e del popolo svizzero.

« L'interruzione che stanno per subire le nostre relazioni commerciali coll'Italia è certamente molto spiacevole per le due parti; ma è ai nostri occhi il solo mezzo di giungere ad un equo accordo fra due paesi fatti per rendere solidali i loro interessi e non per combattersi mediante tariffe protettrici.

« Vogliate dire al signor marchese Di Rudinì quanto io abbia vivamente apprezzato lo spirito conciliante di cui egli ha dato prova in questi difficili negoziati. E' solo spiacevole che il suo buon volere abbia incontrato nella via degli interessi italiani intransigenti i quali hanno formato un ostacolo insormontabile ad un accordo!

(Dica piuttosto che l'intransigenza si è trovata in Svizzera e nei cotonieri, mentre l'Italia aveva fatte delle concessioni già accettate su 50 milioni dei 54 che la Svizzera esporta in Italia, senza concedere a noi la minima riduzione sopra un solo prodotto!)

« Quanto a me, io spero che, coadiuvata dal tempo e dalla riflessione, l'Italia vorrà riconoscere che le nostre domande di riduzione dei suoi dazi troppo elevati non costituiscono una pretesa eccessiva.

(Noi speriamo invece che la riflessione e l'equità si facciano strada in Svizzera!)

« Nella fase, senza trattato, che sta ora per aprirsi il compito dei due Governi e più particolarmente dei due Capi degli affari esteri, sarà delicato sotto più di un riguardo. E' a desiderare nell'interesse dei due paesi che questa situazione transitoria finisca al più presto possibile. A tale scopo, credendo rispondere ad un desiderio che ci sembrava esserci stato espresso dal signor Di Rudinì, noi ci eravamo dichiarati d'accordo per continuare i negoziati senza interruzione al di là del 12 febbraio.

« Noi teniamo a fargli sapere che le nostre intenzioni sotto questo rapporto non sono mutate.

« *Firmato: Droz.* »

(S) **Berna**, 14. — I negoziati commerciali italo-svizzeri continueranno in via diplomatica.

I negoziatori italiani partiranno quindi domattina, faranno una breve sosta a Berna e saranno a Roma mercoledì mattina.

I negoziatori svizzeri partiranno pure domattina per Berna.

Il ministro di Svizzera in Roma, signor Bavier, è chiamato a Berna onde ricevervi istruzioni pei negoziati coll'Italia, poichè senza assegnare ufficialmente una sede speciale al negoziato, si tratterà pel momento a Roma.

INFORMAZIONI ESTERE

Nel Brasile.

(N) **Londra**, 14. — Il ministro del Brasile a Londra ricevette dal suo governo un dispaccio che smentisce le voci sparse in Londra di una presunta rivoluzione imminente nel Brasile.

Il dispaccio dice che il gabinetto è forte e gode la piena fiducia del Congresso. Quindi non è a temersi alcuna rivoluzione e se ne scoppiasse una, il Governo è in grado di reprimerla [illegible].

L'investitura del Kedive

(S) **Costantinopoli**, 14. — E' stato redatto il firmano del Sultano a favore del Kedive Abbas pascià. Esso è concepito negli stessi termini di quello che fu inviato a Thewfik pascià.

Malgrado i vari sforzi fatti per persuadere il Sultano a fare certe restrizioni, questi decise di adottare la stessa formula dell'ultimo firmano imponendo gli stessi obblighi, senza provocare imbarazzi e difficoltà.

Si crede che Schakir pascià porterà il firmano al Kedive; ma ciò non è ancora deciso.

La voce che l'udienza avuta dall'incaricato d'affari inglese, Fane, sia in relazione col firmano, è infondata.

Fane si presentò al Sultano nella sua nuova qualità, ma la questione politica non fu sollevata nel loro colloquio.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 14, 6 pom. — Il *Temps*, parlando della riapertura della Camera, registra la voce che alcuni deputati di destra approfitteranno dell'interpellanza Hubbard per sollevare la discussione sulla politica religiosa del governo e per spiegarsi circa l'attitudine dell'episcopato.

Il giornale crede poi che un deputato radicale o *boulangista* solleverà alla tribuna la questione risultante dall'incidente Laur-Constans.

Si assicura che il ministro della giustizia Fallières risponderà che Laur può citare direttamente Constans davanti al tribunale correzionale salvo l'autorizzazione del Senato durante la sessione parlamentare.

Non si può dunque sostenere che si voglia negare giustizia a Laur.

(S) **Parigi**, 13. — Cinquecento anarchici si riunirono stasera per protestare contro le esecuzioni capitali di Xeres.

Furono pronunziati parecchi discorsi violenti. Gli oratori dichiararono che, malgrado le persecuzioni ed il sangue versato, il popolo continuerà la lotta.

Non vi fu alcun incidente.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 14, 11,30 ant. — Al pranzo, dato dal signor von Boetticher, l'Imperatore si intrattenne col signor Huene sulle probabilità della approvazione della legge scolastica; col sig. Stumm sul risveglio del socialismo e si compiacque della stabilità data alla pace generale, dalla conclusione delle convenzioni commerciali fra le potenze centrali.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 14. — Dispacci privati annunziano la morte dell'esploratore africano Junker.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 14. — *Camera dei deputati.* — Si approva in prima lettura il progetto di legge finanziario presentato dal governo, il quale aumenta l'imposta sugli stipendi dei funzionari e le imposte dirette, colpisce i titoli pubblici, compresi quelli del Debito interno, con un'imposta del 30 0/0 e chiede l'autorizzazione di negoziare coi portatori del Debito esterno una convenzione per la conversione di parte del capitale e dei cuponi in Buoni ammortizzabili.

STATI BALCANICI.

(S) **Belgrado**, 13. — *Skupcina.* — La discussione generale del bilancio venne chiusa con un voto di approvazione, e lunedì s'intraprenderà la discussione degli articoli.

Il Club dei radicali decise di accettare la dimissione di Katic da presidente della Skupcina.

(S) **Bucarest**, 14. — Hanno avuto luogo le elezioni politiche pel primo collegio.

Sopra 75 elezioni, riuscirono eletti 58 conservatori e 8 appartenenti all'Opposizione.

Vi sono 9 ballottaggi.

(S) **Berlino**, 14, 11,30 ant. — Il corrispondente da Belgrado della *Vossische Zeitung* telegrafa da Semlino, in data di ieri mattina, che il commissario di polizia si recò al suo domicilio per intimargli di abbandonare la Serbia entro la giornata.

Il corrispondente chiese il perchè e il commissario gli rispose che i suoi telegrammi erano stati causa di un ribasso alla Borsa di Berlino dei fondi serbi.

Per giustificarsi il corrispondente soggiunge che i Consorzi francesi e tedeschi si erano dichiarati pronti a prestare i fondi, di cui la Serbia abbisogna, purchè venissero date ai loro rispettivi connazionali le forniture di armamento votate ultimamente dalla Scupcina.

Ora, avendo la Serbia favorito subdolamente il colonnello de Bange per la fornitura dei cannoni, gli istituti berlinesi avrebbero provocato una *débacle* nei fondi serbi.

(S) **Belgrado**, 14 — Nei circoli governativi, si assicura che Weitz, corrispondente della *Frankfürter Zeitung* e della *Vossische Zeitung* sia stato espulso per avere sparso notizie false ed allarmanti a danno della Serbia e anche per avere cercato, mediante relazioni segrete dirette a Sofia, di eccitare la Bulgaria contro la Serbia.

AMERICA

(S) **RioJaneiro**, 14. — Il tenente colonnello Innocenzo Zezedello è stato nominato ministro degli affari esteri, in sostituzione di Lobo, nominato Ministro dell'interno.

Notizie varie.

(N) **Berlino**, 14, 11.30 ant. — La Corte di assise di Konitz, dopo un dibattimento di tre giorni, ha condannato a morte la levatrice Zindler.

Questa aveva chiuso il marito, che accumulava le professioni di orologiaio e di fotografo, entro un baraccone in cui dormiva e vi aveva appiccato il fuoco. Il disgraziato rimase bruciato.

(S) **Marsiglia**, 13. — In causa di una burrasca, il piroscafo *Jean Mathieu*, diretto da Bastia a Nizza, affondò a Capo Gargani.

L'equipaggio è salvo.

Cinque galleggianti, carichi di merci, s'incagliarono nel Bacino nazionale.

E' impossibile alle navi di entrare nel golfo del Lion.

(S) **Parigi**, 13. — E' scoppiato un incendio nelle officine d'imbrunitura dello Stabilimento di Sèvres, al primo piano.

Un sorvegliante, che faceva la ronda, diede l'allarme.

Tre officine sono completamente distrutte. Contenevano soltanto modelli e numerosi piccoli busti di Carnot. I danni sono valutati 50,000 franchi.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 7 al dì 13 febbraio 1892

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche nos. da strame (f. d.)	K.	1 [illegible]	1 [illegible]
Bovi e vacche da aria	»	1 [illegible]	
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 70	1 [illegible]
Suini della provincia romana	»	1 [illegible]	1 [illegible]
Suini Polstelli	»	1 [illegible]	1 [illegible]
Suini bianchi di Napoli	»	1 [illegible]	1 [illegible]
Suini neri id.	»	1 [illegible]	
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	[illegible] —	[illegible]
Grano id. id. 2.	»	[illegible]	[illegible]
Grano duro indigeno	»	[illegible]	[illegible] —
Fiore di farina N. [illegible]	»	[illegible] —	[illegible]
Idem. » 0	»	[illegible]	[illegible] —
Idem. » 1	»	[illegible]	[illegible] —
Idem. » 2	»	[illegible] —	[illegible]
Idem. » 3	»	[illegible]	[illegible] —
Idem. » 4	»	[illegible]	[illegible] —
Idem. [illegible]	»	[illegible] —	[illegible] —
Avena fuori dazio 1. Q.	»	17 [illegible]	— —
Avena id. 2. Q.	»	17 —	
Caffè di S. Domingo	»	[illegible] —	[illegible] —
Caffè Capitania	»	[illegible] —	[illegible] —
Uova in partita [illegible]	Cento	[illegible] —	[illegible]
Formaggio pecorino [illegible]	quint. 1[illegible]	—	[illegible] —

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Il Presidente
della sezione dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

[illegible] gerente responsabile.

ARTURO STAHL

LA

Figlia dell'Albambra

« Vive in Toledo – continuò dopo una pausa – una donna che io amo. Voi ben conoscete gli usi di un cavaliere, e non esigerete da me il suo nome, perchè essa è maritata; vi basti di sapere che io sono molto inquieto per lei, a causa degli eventi che ben presto minacceranno Toledo; giacchè l'imperatore Carlo è ragguagliato da Adriano di tutto ciò che succede nella società; nutre per cui un grandissimo risentimento contro i Toledani ed in special modo contro i capi della sedizione.

« I generali hanno l'ordine di preparare le milizie, ed io stesso devo andare a Pomplona, perchè Francesco di Francia minaccia una invasione nella Navarra. La donna della quale io parlo trovasi frammista alla sollevazione, essa è strettamente legata coi capi e potrebbe incorrere facilmente nei più grandi pericoli.

Sarebbe doloroso! E' così giovane, così bella, così pura, ed io l'amo, Egos, come mai ho amato, e mai più amerò. Volete aiutarmi a salvare questo gioiello? Per quanto la sciagura possa cadere su Toledo, si potrà sempre trovare un momento per condurla qua per mezzo dei passaggi segreti, e tenervela nascosta; oppure di farla recapitare presso di me da mezzi sicuri che io manderò a questo scopo. Lascierò presso di lei questa giovinetta, che mi darà conto di tutto ciò che accade nella casa, e che verrà da voi quando avrò bisogno del vostro aiuto. Me lo promettete, Enrico?

— Certamente, Loyola; come potrei rifiutarmi quando si tratta di salvare una donna? Dovete però vincolare la giovinetta, con un giuramento solenne, che le impedisca di rivelare a chicchessia il segreto di questi passaggi, sconosciuti perfino alla guarnigione di Toledo.

Incominciarono quindi la loro escursione a traverso quei strani ed artistici sentieri sotterranei, che conducevano dall'Alcazar fino al Tago, e che erano di così inestimabile valore, perchè anche allorquando la principale uscita, il ponte d'Alcantar, era occupata, ivi un altro passaggio si apriva per condurre all'opposta riva del fiume.

Perciò gli antichissimi resti degli acquedotti romani erano stati abilmente utilizzati a questo scopo da Enrico Egos.

Nel primo di questi portici a guisa di grotta, Ignazio Loyola si fermò presso a Luz, mentre l'architetto, posando la sua fiaccola in una crepolatura della pietra, si allontanava lentamente.

La povera Luz si guardò attorno con terrore, ed invero a quell'ora notturna il luogo era abbastanza spaventevole. Le umide mura avevano un aspetto lugubre alla incerta luce della fiaccola, e dalle fessure si vedevano grandi masse di nuvole accumulate nel cielo, ed alcune pallide stelle, e contro le pareti esterne, il Tago irrompeva con tutta la violenza del suo corso.

— Luz, disse Loyola, chi venne da te ieri nel boschetto d'aranci quando io ti ebbi lasciata?

— Ieri... nel boschetto d'aranci?

— Sì. Non cercare di negarlo, io ho visto e so tutto. Chi era?

— Ah!

— Dunque?

— Ah!... Anastasio.

— Anastasio! Che risposta? Chi è quel ragazzo?

— Lo scudiero di donna Maria Padilla, disse Luz timorosa.

— Benissimo, e poi? I tuoi genitori adottivi conoscono questo amore? Che cosa speri dal futuro?

— Non ho pensato ancora al futuro, disse quasi piangendo Luz.

— Se non al futuro, a che cosa dunque?

— A vederlo, mormorò la fanciulla.

— Questo deve cessare, soggiunse severamente Loyola.

Luz cadde tremante ai piedi di lui.

— Ti prego, non lagrime, e basta su questo argomento, disse Ignazio nello stesso tuono senza rialzarla. Seguimi ora nei passaggi più profondi, sotto l'acqua; ma veglia sul tuo piede, se fai un passo falso sei perduta.

Egli s'avanzò con la fiaccola, e la povera Luz, tremante e affranta dal timore di separarsi da Astasio, lo seguì solo per pochi passi. Indi forte singhiozzando cadde sulle umide pietre. Ignazio si fermò, in modo che la luce della fiaccola cadesse su di lei; il suo bel viso era pallido come quello di una morta; e contratto dal dolore e dallo spavento.

Perchè piangi, Luz?

— E' impossibile.... è impossibile; io non posso lasciare Astasio! Sii generoso, uccidimi, ma non mi dividere da lui!

Ignazio tacque. L'aria umida di quel sotterraneo faceva tremare il delicato corpo di Luz; ei fece sembiante di non accorgersene, e il rumore assordante del Tago, che s'infrangeva contro le mura, coprì facilmente i di lei singhiozzi.

— Alzati, Luz, disse finalmente Loyola dopo una lunga pausa, e stammi ad ascoltare. Solo ad una condizione tu puoi continuare a vedere Astasio, cioè procurandoti un'entrata in casa di Donna Maria, onde informarti di tutto ciò che vi accade.

— Oh! Donna Maria è così buona, esclamò Luz.

— Ma tu non devi farle nulla di male, soltanto riferirmi tutto quello che vedrai o sentirai in casa; esser sempre pronta ad ogni mio cenno, qualunque esso sia, e fare per Donna Maria tutto quello che io ti comanderò. Se tu puoi giurarmi questo allora la tua preghiera sarà esaudita.

Luz avrebbe anche rinunziato alla sua eterna salvezza, per conservarsi fida al suo amante; perciò non esitò punto a fare una promessa di cui non comprendeva nè le conseguenze, nè l'importanza.

Promise e Ignazio si mostrò contento, e buono con lei, guidando i suoi passi vacillanti sopra il terreno umidiccio; attraverso alle fissure delle mura, come dalla finestra di una cabina, si vedevano le onde infuriate. Indi scesero alcuni scalini, e si trovarono sotto l'acqua in un passaggio così basso, che Ignazio, onde proseguire il cammino, fu obbligato a curvarsi, e la sua fiaccola minacciava di spegnersi al contatto di quell'aria rarefatta.

Finalmente, dopo un faticoso giro, si fermarono in silenzio davanti ad una porta, che, come quella d'ingresso, era chiusa da sbarre di ferro.

Luz, hai tu bene osservato i passaggi ed i punti più pericolosi?

— Lo spero, rispose quella con voce affannosa

-- Anche i piccoli sentieri che conducono a destra e a sinistra, e che adducono nel Tago e nella città? Se ciò non fosse, bisognerebbe tornare in dietro.

Luz si sentiva così spossata, che questa minaccia la fece fremere, ed alzò le mani in atto supplichevole.

— Allora apri da te la porta, per provare le tue forze. Sarebbe possibile che tu fossi obbligata una volta a farlo da te.

Luz provò la chiave che le diede Ignazio, ma invano, perchè sembrava quella porta non fosse stata aperta da più di un secolo.

(Continua

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.10	8.5	10.50	1.12	4.20	11.35	......
Pisa	......	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.40	......	......	12.5	4.47	......	......
Frascati	7.05	9.30	......	12.10	2.55	5.14	......
Anzio-Nettuno	6.40	10.—	......	4.20	......	......	......
Albano-Marino	7.16	9.45	......	12.55	5.—	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	6.58	7.28	8.45
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	8,15	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.16	10.8	......	12.50	4.56	7.46	......
Nettuno-Anzio	8.42	......	......	2.25	5.51	......	......
Marino-Albano	7.58	10.21	......	3.35	6.30	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.45a.	6.30a.	9.30a.	11.25a.	4.47p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli arriva	8.16a.	11.9a.	—.—	1.11p.	6.33p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli partenza	6.57a.	8.54a.	11.52a.	3.45p.	—.—	—.—	—.—	—.—
Roma arriva	8.44a.	10.41a.	—.—	1.39p.	5.30p.	—.—	—.—	—.—

Stab. del Popolo Romano — ... Gerente responsabile ...